



LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO
CAMOGLI

BOLLETTINO BIMESTRALE DEL SANTUARIO

Orario delle Sacre Funzioni al Santuario

NEI GIORNI FESTIVI

Ore 9 e ore 11: SS. Messe.

Ore 16,15 (invernale) - ore 17,15 (estivo) Vespri e Benedizione Eucaristica

Ore 17 (invernale) - ore 18 (estivo) S. Messa

NEI GIORNI FERIALI

Ore 8,30 e ore 17 (invernale) - ore 18 (estivo) S. Messa

Ore 16,30 (invernale) - ore 17,30 (estivo) S. Rosario

OGNI SABATO

Ore 17 (invernale) - ore 18 (estivo) S. Messa prefestiva

FUNZIONI PARTICOLARI

Nel secondo giovedì del mese - ore 16 (ore 17 estivo): Adorazione Eucaristica per le vocazioni sacerdotali e religiose

Nel primo venerdì del mese - In onore del Sacro Cuore di Gesù
ore 16 (ore 17 estivo): Adorazione Eucaristica

Nel primo sabato del mese - ore 16,15 (ore 17,15 estivo): Funzione in onore del Cuore Immacolato di Maria - S. Rosario meditato

SOMMARIO

- | | |
|--|--|
| 1 ◆ La parola del Rettore | 30 ◆ Pellegrinaggio ai Santuari della B.V. dei Miracoli e di S. Caterina del Sasso |
| 3 ◆ Il Dio dei viventi | 34 ◆ <i>Altre feste dell'estate</i> |
| 7 ◆ <i>Pagina mariana</i>
I primi cinque sabati del mese | 36 ◆ <i>Rassegna cittadina</i>
Lo spettacolo dei velieri |
| 9 ◆ <i>Pagina per i genitori</i>
La capacità di educare | 38 ◆ Nuovo palazzo residenziale al Boschetto di Camogli (parte finale) |
| 11 ◆ <i>Pagina per riflettere</i>
Dieci consigli per non perdere la testa e a volte la vita | 39 ◆ S.O.S bollettino |
| 13 ◆ <i>Pagina spirituale</i>
Un colpo d'ala | 40 ◆ <i>Dati demografici della Città</i> |
| 15 ◆ <i>Cronaca del Santuario</i> | 42 ◆ Sotto la tua protezione |
| 19 ◆ Rifessioni del Rettore | 43 ◆ <i>Sorridiamo insieme</i> |
| 27 ◆ Il piazzale N.S. del Boschetto | 44 ◆ <i>I nostri sacerdoti</i>
Mons. Dott. Cav. Giacomo Massa |
| 29 ◆ <i>Le nostre gite</i> | 47 ◆ <i>Necrologi</i> |

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO

16032 CAMOGLI (Genova) • Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126

La parola del Rettore

Carissimi, finito il periodo estivo e le numerose feste di questi mesi, eccoci pronti ad iniziare con più intensità il nostro impegno pastorale.

In questi mesi, a Camogli si sono visti, principalmente nelle nostre chiese, volti nuovi e conosciuti che, in questo periodo, vengono a godersi un po' di relax nella nostra bella cittadina. Con la loro presenza, alla messa festiva e feriale, suppliscono ai residenti che, a turno, vanno a godersi altrove qualche giorno di vacanza.

Si può quindi affermare che il nostro Santuario non vede mai diminuita la partecipazione alle funzioni. Numerosi, inoltre, sono i turisti occasionali che vengono di proposito, o che si fermano nel loro cammino per dire una preghiera, per visitare la chiesa e gli ex voto. Ammirati per la bellezza del Santuario, escono felici, e con qualche piccolo ricordino da portarsi a casa.

E che dire del piazzale!? Da maggio ad ottobre brulica di bambini e genitori che, con occhio attento sui loro bambini, passano in esso ore liete nella conversazione.

Il Boschetto è un luogo provvidenziale in tutti i sensi, per questo ci auguriamo che diventi un luogo di incontri e di preghiera.

Con settembre ed ottobre riprendono le attività pastorali del Santuario e pertanto è d'obbligo la collaborazione,



accompagnata però sempre da un generoso entusiasmo da parte di tutti. Mi rendo conto che non è semplice, soprattutto al mondo d'oggi; infatti, sento tanti confratelli che hanno questo problema, nelle loro chiese.

È l'unione che fa la forza! L'unione umile, disponibile, che lavora per la gloria di Dio, ma che sa accettare un rimprovero, o un'osservazione.

Se non si lavora così, la carità fraterna si affievolisce, e si sta a guardare da distante, limitandosi a criticare.

Ci stiamo avvicinando alla Novena dei fedeli defunti, e alla festa dei Santi.

Sono ricorrenze vissute ancora (dai fedeli) perché ci ricordano i nostri cari e la vita eterna, verso la quale siamo in cammino.

Lascio a proposito, una bella riflessione su questo argomento, del compianto Mons. Carlo Caviglione, sacerdote della nostra diocesi, giornalista e scrittore, che ha raggiunto da poco la meta così bene descritta.



La parabola del Buon Samaritano, ci invoglia e ci esorta a prenderci cura del nostro prossimo nelle sue esigenze spirituali e materiali.

Il Dio dei viventi

Nessuna scienza e nessuna filosofia possono dimostrare che, per l'uomo, tutto finisce con la morte. Ma non possono neppure dimostrare il contrario, la vita eterna, anche se nell'uomo, bisogna ammetterlo, esiste una forte percezione, un desiderio di eternità.

Solo il cristiano, nella sua fede, può affermare con certezza l'esistenza dell'eternità, sulla parola di Dio che l'ha rivelata. Il nostro Dio vive eternamente, si legge nel Siracide. E Gesù nel Vangelo afferma: «Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi e tutti vivono in Lui». È vita e sorgente di ogni forma di vita. La Sacra Scrittura ci parla di questa realtà, dicendo nel Salmo 96 che «Dio è sorgente di vita e trasmette la vita all'uomo, con un soffio della sua potenza, per farne un vivente».

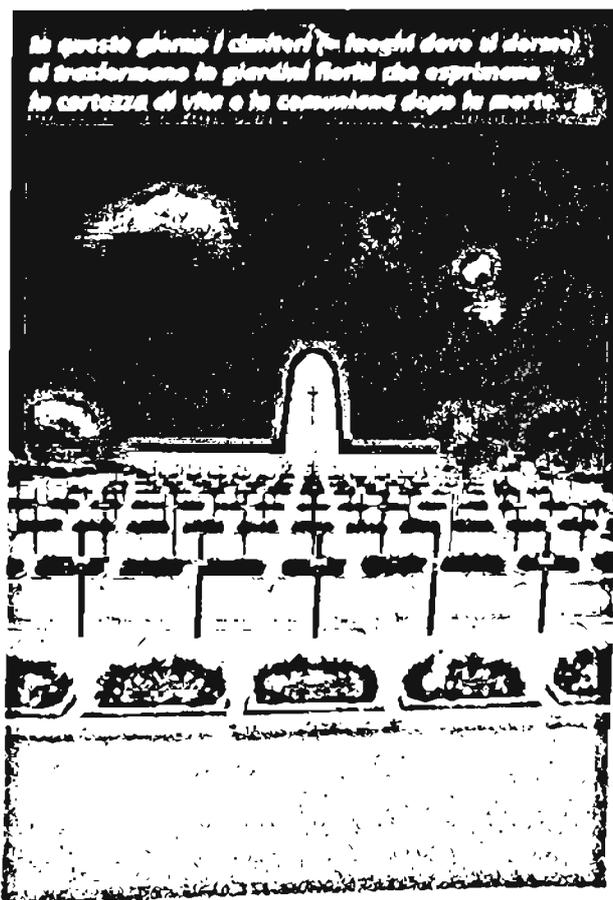
Già il profeta Ezechiele annunciava «Dio non gode della morte di chi muore». Attraverso tutto l'Antico Testamento viene proclamata questa volontà di Dio come «fiamma di vita» nel cuore dell'uomo. In tutta la Bibbia – Salmi e Profeti – si respira questo anelito: al di là della morte, la speranza della vita eterna, come partecipazione alla vita stessa di Dio.

«Io sono la Vita»

Solo con la venuta in terra del Figlio di Dio si ha la certezza della vita eterna, assicurata più volte a chiunque crede in lui. Questa è la vita eterna: ascoltare e credere nella

parola di Gesù. «*Chiunque crede in Cristo è nato da Dio...*». E chi è che vince il mondo (il male e la morte) se non chi crede che Gesù Cristo è Figlio di Dio? Le parole di Gesù sono molto chiare: «Chi crede in me ha la vita eterna, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno». Gesù non dice «avrà» al futuro, bensì «ha» la vita eterna, poiché la partecipazione alla vita senza fine comincia da qui, da questa terra, per tutti coloro che con il battesimo e la fede sono stati fatti e sono «figli di Dio» per l'eternità.

La vita è sempre un dono di Dio, tanto quella terrena che quella eterna. Questa è la testimonianza di Giovanni: «*Dio ci ha dato la vita eterna e questa*



vita è nel suo Figlio. Chi ha il Figlio, ha la vita eterna. Chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita. Questo vi ho scritto, perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio» (1 Gv 5,1-13).

E ancora possiamo leggere altre conferme nei testi scritti dall'apostolo Giovanni: «E il Verbo si è fatto carne, perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza». E Gesù che dice: «Le mie pecore ascoltano la mia voce... Io dò loro la vita eterna, e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalle mie mani».

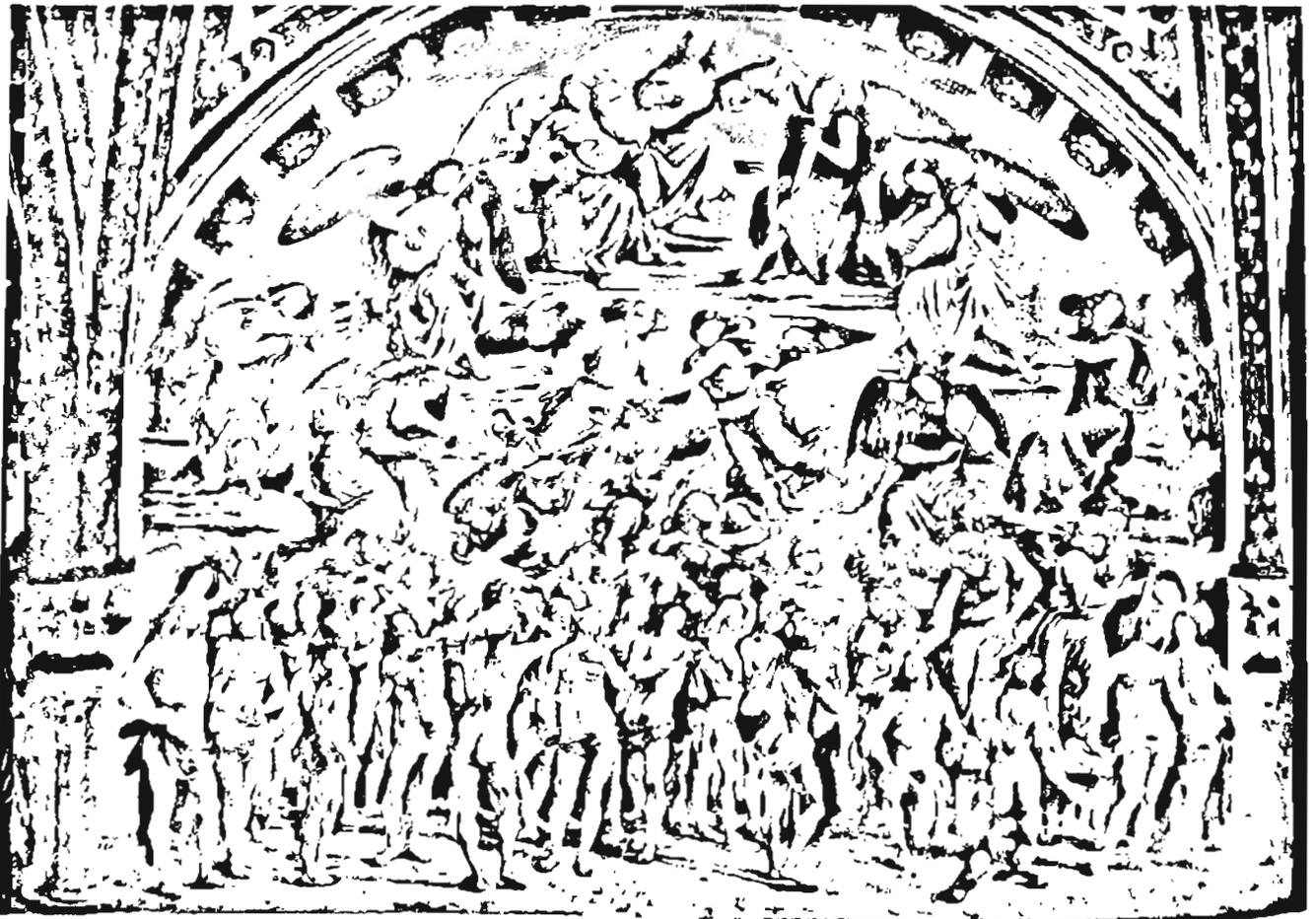
Vivremo solo in Dio

La vita eterna non sarà però una vita biologica, come quella terrena, prima della morte. Sarà una realtà

tutta diversa, come ha detto Gesù al Padre parlando di noi: «Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo» (Gv 17, 3).

Non pensiamo ad una pura conoscenza intellettuale fatta di nozioni o di belle idee. Si tratta invece di una intimità d'amore in cui due esseri - Dio e l'uomo - ne formano uno solo. Gesù stesso dice ai suoi discepoli: «Rimanete in me e io in voi».

Sperimenteremo la vita eterna, che è Dio stesso, come la fontana sperimenta la sua sorgente, ricevendone le acque in una pienezza inestinguibile. «Carissimi - scrive San Giovanni - fin da ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo, non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando lui si sarà



LUCA SIGNORELLI, "Chiamata al Cielo degli Eletti", Orvieto, Duomo.



Miniatura di Boemia raffigurante la Gerusalemme celeste, Museo del castello (Praga).

manifestato, noi saremo simili a lui, poiché lo vedremo così come egli è» (1Gv 3,2).

Persino gli apostoli, che avevano ascoltato direttamente la parola di Gesù facevano fatica a capire ed a trasmetterci la natura e la realtà della vita eterna, di cui nessuno tra noi ha fatto ancora esperienza.

Si tratta infatti di una vita potenziata all'infinito.

Una festa senza fine

Questa «vita in Dio» sarà il compimento di tutte le nostre aspettative, dei desideri incompiuti. Anzitutto la pienezza della vita, senza più limiti,

senza sofferenze. Sarà la pienezza della verità, che abbiamo sempre cercato. La verità totale, senza limiti, poiché conosceremo in Dio ogni cosa. Sarà la felicità senza fine, dal momento che la pienezza è Dio stesso, da cui saremo posseduti.

Dobbiamo però ricordare, come si diceva prima, che per i credenti la vita eterna è già cominciata, secondo le parole di Giovanni: «Noi sin d'ora siamo figli di Dio».

Vita eterna non significa vita «futura». La grazia o vita divina in noi non ci è data per chissà quale tempo futuro. Ci è stata data la grazia di «nascere di nuovo» nel Battesimo, mediante l'acqua e lo Spirito Santo.

La nascita all'eternità sta dunque nel bel mezzo del tempo. Cammina sulle nostre strade temporali, nutrita dell'Eucaristia: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna (il verbo è sempre al presente) e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6,54).

Tutto sarà cambiato, ma non dovremo temere di annoiarci. Non sarà una vita statica ma dinamica. Meno ancora si tratta di vita immobile, poiché la vita è energia e movimento. L'eternità è una qualità della vita di Dio, quindi, potenziata all'infinito, cioè gioia da sempre e per sempre, festa immensa e senza fine.

Vedremo il suo volto

Per darci un'idea di ciò che saremo dopo la morte, San Paolo scrive ai Corinzi che «vedremo Dio faccia a faccia» e lo vedremo «così come egli è», aggiunge San Giovanni.

Che significano queste due espres-

sioni? Sarà un'esperienza piena di Dio, attraverso un possesso reciproco, totale. Lo conosceremo come il ferro conosce il fuoco che lo penetra, come la spugna conosce l'acqua del mare, mediante un'immersione in questo immenso oceano e la presenza in noi stessi di tutta l'immensità.

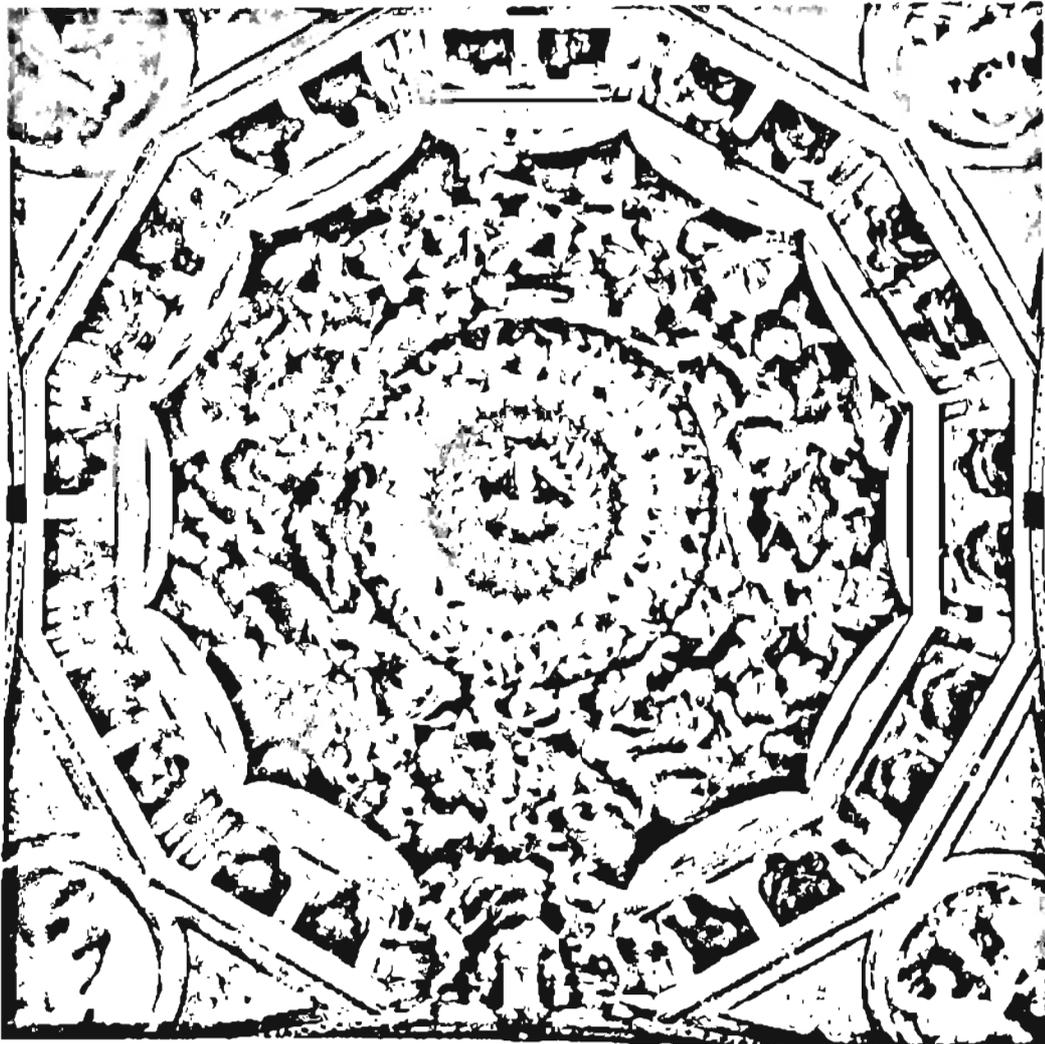
L'uomo non potrà mai stancarsi di Dio poiché, come ha scritto Sant'Agostino, noi siamo fatti per lui. Sarà appunto un'intimità ineffabile che ci è promessa «personalmente». Gesù diceva: «Se uno mi ama, il Padre mio lo amerà e noi verremo

a lui e prenderemo dimora presso di lui». E questo già nella vita terrena, come sperimentano tante anime, giuste e semplici, nella loro unione con Dio.

«Vedremo il suo volto», poiché come Gesù ha assicurato ai suoi discepoli, «li farà mettere a tavola e passerà a servirli».

Bellissima immagine che ci conferma la bontà di Dio nei nostri confronti. Saremo suoi commensali, in un banchetto eterno di gioia e di amicizia.

Amen



Santuario della Madonna dei Miracoli, Saronno - Tazza della grande cupola. Gaudenzio Ferrari (1523), affrescò il Paradiso festante che accoglie la Vergine Assunta. Il grande dipinto è diviso in tre cerchi concentrici con 86 angeli cantanti e musicanti, 30 puttini danzanti e 10 cherubini, disposti senza riquadrature architettoniche.

PAGINA MARIANA

I primi cinque sabati del mese

La pratica mariana dei «primi sabati del mese» chiesti dalla Vergine Maria nasce a Fatima dove il 13 maggio del 1917 Maria apparve ai tre pastorelli: Giacinta, Francesco e Lucia. Per mezzo loro e a causa della grave situazione in cui versava il mondo chiese a tutti gli uomini il ritorno alla preghiera, alla penitenza e alla conversione. In modo speciale chiese al Papa la consacrazione della Russia al suo Cuore Immacolato per evitare che questo Paese diffondesse i suoi errori nel mondo portando distruzione e morte.

Proprio durante una di queste apparizioni, il 13 giugno 1917, la Vergine disse, tra l'altro, a Lucia: *«Gesù vuole servirsi di te per farmi conoscere e amare. Egli vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato»* e mostrò ai tre pastorelli il suo Cuore coronato di spine.

Nell'apparizione del 13 luglio dello stesso anno, dopo aver mostrato altre pastorelli l'inferno, disse: *«Avete visto dove vanno a finire le anime dei poveri peccatori. Per la loro salvezza Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato, se faranno quanto vi dirò, molte anime si salveranno»*.

Il 10 dicembre 1925 (Lucia era già entrata nell'Ordine delle Dorotee), ricevette l'apparizione di Maria SS. e di Gesù Bambino nella sua cella. La

Madonna le mostrò il suo Cuore coronato di spine.

Racconta Lucia: *«Il 10 dicembre 1925 mi apparve in camera la Vergine Santissima e, al suo fianco, un Bambino, come sospeso su una nube. La Madonna gli teneva la mano sulle spalle e, contemporaneamente, nell'altra mano reggeva un Cuore circondato di spine. In quel momento il Bambino disse: "Abbi compassione del Cuore di Tua Madre Santissima, avvolto nelle spine che gli uomini ingrati gli configgono continuamente, mentre non v'è chi faccia*



Suor Lucia di Gesù e del Cuore Immacolato in preghiera davanti all'immagine della Madonna di Fatima.



atti di riparazione per strappargliele". E subito la Vergine Santissima aggiunse: *"Guarda, figlia mia, il mio Cuore circondato di spine che gli uomini ingrati infliggono continuamente con bestemmie e ingratitudini. Consolami almeno tu e fa sapere questo: a tutti coloro che per cinque mesi consecutivi, al primo sabato, si confesseranno, riceveranno la santa Comunione, reciteranno il Rosario e mi faranno compagnia per quindici minuti meditando i Misteri, con l'intenzione di offrirmi riparazione, prometto di assisterli nell'ora della morte con tutte le grazie necessarie alla salvezza"*.

È questa la grande promessa di Maria Santissima.

Per ottenerla ci vengono richieste: 1° - la Confessione entro gli otto giorni precedenti al sabato, con l'intenzione di riparare le offese fatte al Cuore Immacolato di Maria. Se ci si dimentica nella confessione di questa intenzione la si può formulare nella confessione successiva; 2° - la Comunione fatta in grazia di Dio partecipando alla S. Messa il primo sabato del mese sempre con

l'intenzione di riparare le offese fatte al Cuore Immacolato di Maria; 3° - la Confessione e la Comunione devono ripetersi per cinque mesi consecutivi, senza interruzione, altrimenti si deve ricominciare da capo; 4° - la recita della corona del Rosario, almeno una terza parte, con la stessa intenzione della Confessione; 5° - la meditazione per 15 minuti dei misteri del Rosario facendo compagnia alla Vergine Santissima.

Un confessore di Lucia le chiese il perché del numero cinque. Lei lo chiese a Gesù il quale rispose: *"Si tratta di riparare le cinque offese dirette al Cuore Immacolato di Maria"*: 1° - Le bestemmie contro la sua Immacolata Concezione; 2° - contro la sua Verginità; 3° - contro la sua Maternità divina e il rifiuto di riconoscerla come Madre degli uomini; 4° - l'opera di coloro che pubblicamente infondono nel cuore dei più piccoli l'indifferenza, il disprezzo e perfino l'odio contro questa Madre Immacolata; 5° - l'opera di coloro che la offendono direttamente nelle sue immagini sacre.

Il 3 ottobre 1934 Lucia fece i voti solenni e il 24 marzo 1948, volendo fare vita più ritirata, entrò nel Carmelo di Santa Teresa a Coimbra in Portogallo e prese il nome di Suor Maria Lucia del Cuore Immacolato.

Possiamo dare inizio ai «**primi 5 sabati del mese**» quando lo desideriamo, ma soprattutto chiediamo a Maria SS. la grazia di iniziare questo magnifico cammino con sincerità di cuore e con una fede ardente per poter veramente consolare il suo Cuore Immacolato prendendo così parte a questa grande promessa.

PAGINA PER I GENITORI

La capacità di educare

Educare è difficile, oggi più che mai! È difficile, ma è ancora possibile. Bisogna abbandonare una mentalità lamento-sa e dimissionaria e convincersi che «educare» è un nostro preciso compito generazionale. Tocca a noi, adulti! È prendere coscienza della complessità; è necessario reintrodurre l'incertezza laddove si pensava di aver capito tutto e spiegato ogni cosa.

Ma la complessità, che si presenta come ostacolo alla maggiore comprensione dei fatti, può diventare anche una vera sfida, una sfida pedagogica per tutti. Innanzitutto, non bisogna aspettare ad intervenire quando le cose accadono, ma saper prevenire.

Non posso aspettare che diventi un ragazzo difficile per poi recuperarlo, ma devo fare in modo che non diventi un ragazzo difficile, impossibile, intrattabile... vittima della droga.

Quando comincia l'educazione di un figlio? Prima che nasca, quando si forma la «coppia genitoriale».

Infatti esiste uno scenario fantasmatico di ognuno dei genitori e della coppia: come ognuno pensa, sogna, desidera, vorrebbe il figlio... e il figlio viene inserito in questo mondo di desideri e di sogni. Il rischio è che il genitore si innamori di questo figlio

fantasticato, idealizzato e continui a relazionarsi con lui emotivamente come se fosse reale...

Il figlio reale può essere poi una delusione, non corrispondere ai sogni dei genitori e diventare il figlio non accettato, rifiutato, discusso, criticato. Il figlio percepisce questa delusione, di non corrispondere alle aspettative dei genitori, di non essere il figlio desiderato e, non sentendosi in colpa per questo, innesca un comportamento reattivo fatto di aggressività o di passivo sabotaggio alle richieste genitoriali. Afferma la sua persona-



lità. Come se dicesse: «non sono il figlio che voi volevate, sono diverso, sono io».

Compito del genitore sarà quello di abbandonare l'immagine del figlio sognato per dedicarsi al figlio che ha, quello è il suo vero figlio, con le sue caratteristiche, i suoi limiti, la sua unicità. Annientare la primitiva immagine del figlio, per dedicarsi alla promozione delle potenzialità e caratteristiche proprie del figlio affrontando questo test di realtà.

L'importanza della prima educazione: quella familiare è sempre fondamentale, anche perché la seconda educazione (quella che viene dopo) corre il rischio di essere una faticosa rieducazione. Il punto-base dell'educazione è sempre il rapporto che ci deve essere tra autorità e ubbidienza. L'autorità deve essere esercitata ed è, anzi, un diritto del bambino, del ragazzo... quello di essere guidato con autorità, però deve essere un'autorità non opprimente, ma regolata sui bisogni della natura del ragazzo e che cerca di allearselo.

Deve essere un'autorità serena e comprensiva, che cerca di non avvilire il ragazzo, ma di rafforzare la sua volontà autonoma. Inoltre, deve essere un'autorità che si esercita ordinatamente e che interviene soltanto dove e quando è necessario.

Il ragazzo che disubbidisce, assai spesso, è soltanto un ragazzo che si ribella ad un esercizio sbagliato, superfluo dell'autorità da parte dei genitori o degli educatori.

L'autorità può degenerare in «autoritarismo» e si ha la prepotenza, il prevaricare l'uno sull'altro, il non

rispetto dell'altro, la violenza che genera violenza.

L'autorità può trasformarsi in «autorevolezza» ed è l'autorità fatta di amorevolezza, di simpatia, di rispetto, di amore. Per educare, l'adulto (genitore o educatore) deve sapersi conquistare l'autorevolezza. Vuol dire conquistarsi la credibilità del ragazzo. Dove non c'è autorevolezza uno non trasmette niente all'altro. Non perché sono padre o madre ho l'autorevolezza. Non perché sono professore ho l'autorevolezza. L'autorevolezza non ce la regala nessuno, la si deve conquistare.

L'autorevolezza è la consapevolezza della propria responsabilità nella funzione di guida. Ciò significa dare norme e regole precise e saper essere coerenti e costanti davanti ai sì e ai no del nostro rapporto con i figli.

Non trascurare assolutamente il «silenzio» di cui bisogna saper circondare i figli. Il che si traduce: nel mantenere una giusta distanza.

Non si ripeterà mai abbastanza quanto sia sbagliato per dei genitori essere i migliori amici dei propri figli. Di amici i figli ne troveranno tanti, ma di genitori no!

Dove si crea troppa intimità fra genitori e figli non è più possibile esigere il rispetto e mantenere l'autorevolezza che richiede l'imposizione di regole indispensabili ad una crescita armoniosa. Occorre mantenere vivi nella famiglia i ruoli generazionali e sane distanze colmate sì da tanta, ma anche saggia, affettività.

DON BRUNO RAVASIO

*Direttore del Centro di Psicologia Clinica
ed Educativa COSPES - Milano*

PAGINA PER RIFLETTERE

Dieci consigli per non perdere la testa e a volte la vita

Sono molti i genitori, che spesso si rivolgono a noi sacerdoti, una volta scoperto che i loro figli fanno uso di stupefacenti.

È doveroso ricordare a tutti, che è necessaria una grande opera di prevenzione e protezione, da parte dei genitori verso i propri figli; è una trappola pensare che i propri figli non faranno mai uso di sostanze pericolose, ci vuole molta attenzione e perché no, preghiera.

Una volta intrapresa la cattiva strada, è difficile uscirne fuori. Propongo a tutti una seria riflessione tratta da un libro uscito di recente, che può aiutare sia la famiglia che gli stessi giovani a stare in guardia da sostanze pericolose allo loro crescita umana e spirituale. In quanto sacerdote devo ricordare, che fare uso di stupefacenti, anche leggeri, è un peccato contro la vita e quindi contro il 5° comandamento che ci ordina, non solo in negativo di non uccidere, ma anche di non abbreviare la vita, danneggiandola inesorabilmente.

È un peccato anche contro il 4° comandamento, che ci ricorda il rispetto e l'amore verso i genitori, i quali devono affrontare sofferenze e paure,

quando vengono a conoscenza delle brutte abitudini dei figli. Purtroppo spesso sono i genitori a dare questo cattivo esempio e, l'immoralità dell'azione aumenta maggiormente. Che Dio illumini tutti e si torni a vivere sereni, da umani e da cristiani nella famiglia e nella società.

1. La cannabis non è una droga leggera. È una vera droga, con principi psicoattivi, pericolosa per il cervello e il corpo. Può creare dipendenza e perciò condurti all'uso di sostanze ancora più dannose, come eroina o cocaina. I tossicodipendenti iniziano sempre con uno spinello.

2. La cannabis è pericolosa per il corpo. Produce disturbi all'apparato respiratorio (fino al tumore ai polmoni, alla gola e all'apparato digerente), all'apparato cardio-circolatorio (può casare l'infarto), al sistema ormonale (danneggiando lo sviluppo sessuale e la capacità riproduttiva), al sistema metabolico (provocando disturbi dell'alimentazione e del sonno).

3. La cannabis è pericolosa per il cervello, soprattutto per quello degli adolescenti che è in via

di sviluppo. Il principio attivo della cannabis (ThC) danneggia le cellule cerebrali provocando riduzione delle capacità cognitive, problemi di memoria e concentrazione, apatia e demotivazione, disturbo della capacità di formulare idee e risolvere problemi. Si abbassa così il rendimento scolastico, sportivo e professionale.

4. **La cannabis è pericolosa per la salute mentale.** Può produrre ansia e depressione, allucinazioni visive e auditive, depersonalizzazione e derealizzazione, attacchi di panico e paranoia. Inoltre, l'uso prolungato può provocare più tardi gravi malattie mentali, come psicosi e schizofrenia.

5. **Per cannabis si può andare in overdose e morire.** Con hashish e marijuana contenenti alte concentrazioni di principio attivo, o per particolare affaticamento o combinazione con alcol, può svilupparsi un'intossicazione acuta: tremori e agitazione muscolare, difficoltà di respirazione, palpitazioni ed eccessiva tensione del sistema cardio-vascolare, fino alla perdita di conoscenza.

6. **La cannabis rovina le tue relazioni con gli altri (e con il partner).** Se inizialmente facilita lo stare in compagnia con gli amici, poi ti chiude nella solitudine, ti rende assente, sospettoso, aggressivo o violento.

7. **La cannabis mette a rischio la tua vita, e quella degli altri, se la fumi e poi ti metti alla guida.** È la sostanza più spesso trovata nel sangue di vittime di incidenti stradali. Agisce sul cervello provocando appannamento della vista e dell'udito,

diminuzione della vigilanza, rallentamento dei riflessi e delle reazioni, difficoltà nella coordinazione motoria e nel controllo della traiettoria del veicolo.

8. **L'uso di cannabis e strettamente legato alla delinquenza.** Dietro a uno spinello di pochi euro ci sono intere organizzazioni di criminali: comprando uno spinello dai i tuoi soldi a queste persone che utilizzano anche i bambini come schiavi per produrre la droga. L'uso di cannabis, poi, può trasformarti in delinquente: molti ragazzi, dipendenti da questa sostanza, racimolano il denaro per comprarla con furti, spaccio di stupefacenti, estorsioni nei confronti dei più deboli (ad esempio col bullismo).

9. **La cannabis può rovinarti il lavoro o farti perdere la carriera.** La riduzione delle capacità cognitive come l'attenzione, la memoria o la concentrazione può rallentare la tua carriera negli studi, farti prendere voti più bassi e anche farti abbandonare gli studi. Se hai un lavoro rischi perderlo, per disimpegno e assenteismo, e se utilizzi macchinari puoi avere gravi infortuni o provarli agli altri.

10. **La cannabis è un droga da cui si può uscire.** Chiedendo aiuto ad amici autentici, a persone di fiducia, insegnanti che stimi o ai genitori; medici e psicologi possono aiutarti ad uscire da una strada senza direzione. La felicità è molto di più di un'ora di risate (neppure garantite), comprata per pochi euro, mandando la propria vita in fumo.

Dal libro "Cannabis" di Claudio Risi



PAGINA SPIRITUALE

Un colpo d'ala

«Non abbiamo grossi problemi come famiglia, però alle volte la nostra vita ci appare una routine. Avremmo bisogno di un colpo d'ala... Perché davanti ai piccoli-grandi dolori d'ogni giorno si perde la pace...».

A volte, anche le migliori famiglie passano periodi di difficoltà, nei quali la loro vita insieme appare senza senso.

Se amiamo Dio, la nostra esistenza, con tutte le sue circostanze, è una divina avventura nella quale non c'è un attimo in cui non ci si debba stupire per qualcosa di nuovo; una divina avventura piena di tesori da scoprire, di cui arricchirci momento per momento.

Perché nulla - lo dobbiamo credere - avviene a caso. Nessun avvenimento gioioso, indifferente o doloroso, nessun incontro, nessuna situazione di famiglia, di lavoro, di scuola, nessuna condizione di salute fisica o morale è senza senso. Ma ogni cosa - avvenimenti, situazioni, persone - è portatrice d'un messaggio da parte di Dio, che dobbiamo saper leggere e accogliere con tutto il cuore.

Dice la Scrittura: «Tutto concorre al bene per quelli che amano Dio». Il fatto è che egli ci ama di amore personale ed ha un suo disegno d'amore su ognuno di noi. Se crediamo a questo amore e vi corrispondiamo

col nostro (ecco la condizione!), egli porta ogni cosa al compimento di quel suo disegno.

Se guardiamo con occhio umano la sofferenza, siamo tentati di cercarne la causa o in noi, o fuori di noi, nella cattiveria degli altri ad esempio, o



nella natura, o in altro: quella situazione è colpa di tizio; quella malattia è colpa mia; quella prova dolorosa risale a caio...

Tutto ciò può essere anche vero. Ma così pensando, dimentichiamo il più. Ci scordiamo che dietro la trama della nostra vita sta Dio con il suo amore, che tutto vuole o permette per un motivo superiore, che è il nostro bene.

Per questo i santi prendono ogni avvenimento doloroso che li colpisce, direttamente dalla mano di Dio. Per loro il dolore è voce di Dio e null'altro. Gesù stesso è la spiegazione del loro patire: Gesù crocifisso. Per questo non lo maledicono, ma lo sopportano, lo accettano, lo abbracciano.

Apriamo il Vangelo: Gesù, dopo averci invitati a prendere la nostra

croce per seguirlo, non afferma forse: «...perché chi avrà perduto la sua vita (e questo è il colmo del patire) la troverà»?

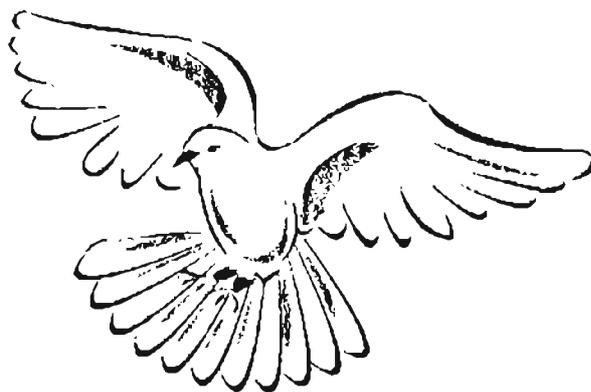
Il dolore è quindi speranza di salvezza.

Allora come si può essere sereni anche quando la situazione appare disastrosa?

Basta superarla, vedendovi un volto di Gesù abbandonato, una presenza misteriosa del divino che ci appare solo dolore. Se risolviamo noi stessi, piano piano risolveremo anche gli altri. Ma se ci lasciamo bloccare... Niente può esser tanto tragico da separarci dall'amore, da toglierci la carità. Se qualcosa ci toglie la carità, ci toglie Dio.

CHIARA LUBICH

(da Dove la vita si accende, Ed. Città Nuova)





CRONACA DEL SANTUARIO

7 e 10 giugno • Anche quest'anno abbiamo anticipato, a giovedì 7 giugno, la festa della SS. Eucaristia. Dopo i solenni vespri, cantati e presieduti dal Rev.mo Arciprete, *Don Ezzelino Barberi*, si è svolta la Processione del SS. Sacramento dal Santuario verso la Basilica. Man mano che si procedeva, con canti e preghiere, i partecipanti aumentavano di numero. Tuttavia, in confronto al numero di abitanti della nostra città, poteva essere ben maggiore la testimonianza di fede verso Gesù Eucaristia. Ringraziamo i fanciulli, che quest'anno hanno ricevuto la Prima Comunione, di essere venuti quasi al completo: alcuni di loro hanno avuto la gioia di spargere per strada petali di fiori in onore di chi passava, con noi, tra le nostre case: il **Corpus Domini**.

12 giugno • Con un bel gruppo, formato da 43 persone, abbiamo trascorso una giornata distensiva a *Como*. Dopo una visita guidata alla città, e aver ammirato il Duomo di S. Abbondio, la Chiesa di S. Fedele, e gustato un ottimo pranzo, ci siamo imbarcati per un giro turistico sul lago. Grazie ancora a S. Sereno, per averci ottenuto ancora una volta una giornata di sole, mentre a Camogli il tempo era grigio, a tratti piovoso.

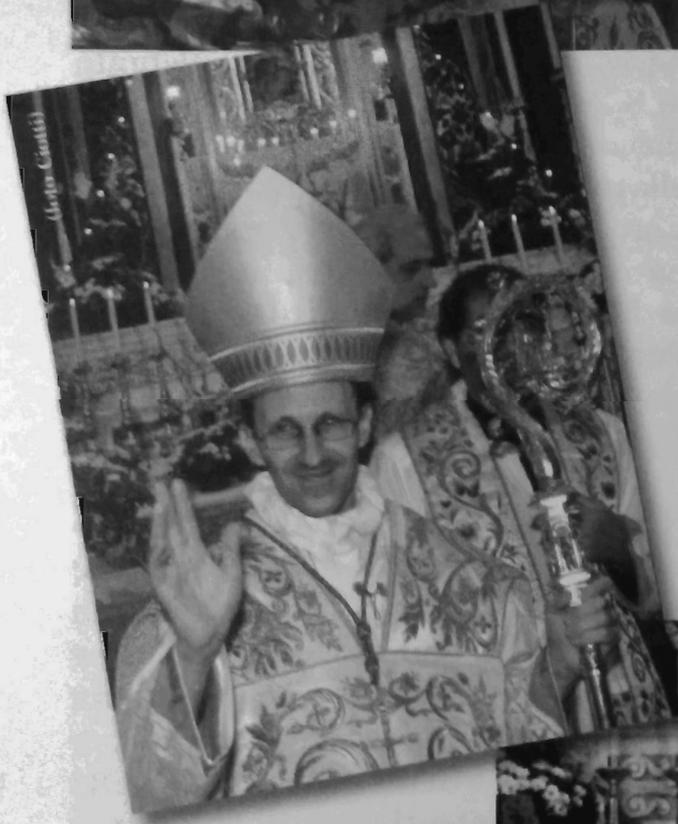
18 giugno • In 60, tra genitori e bambini, siamo andati a Gardaland. Una bella giornata di sole, e diver-

timento, nel «paese dei balocchi». Al ritorno, l'autobus è diventato un dormitorio per grandi e piccini, evidentemente esausti dopo le loro svariate e pericolose avventure.

24 giugno • In questo giorno la Chiesa ha celebrato la festa di S. Giovanni Battista, patrono principale della nostra Arcidiocesi, era anche il giorno del mio 28° anniversario di *Ordinazione Sacerdotale*. Alle ore 11 ho celebrato la S. Messa solenne, con a fianco due diaconi e tanti fedeli che si sono uniti alla mia preghiera di ringraziamento. Il Coro del M° Sorrenti, di Pontedecimo, ha cantato con maestria e solennità la Messa pontificale di don Lorenzo Perosi, e altri polifonici. Alla fine siamo rimasti incantati nell'ascoltare l'*Halleluia* di Hendel.

Tra i tanti complimenti, ne ho ricevuto uno che mi ha fatto davvero piacere, e mi ha dato grande soddisfazione; un uomo, è venuto in sacrestia dicendomi: *è stata la Messa più bella a cui ho partecipato in vita mia*. Spero sia stato altrettanto per tutti. La gioia di un sacerdote è quella di vedere contenti i propri fedeli, e in questa giornata è stato così. Rendiamo grazie a Dio.

Alle gioie spirituali è seguito il pranzo comunitario, con circa 60 persone a fare da corollario. Giovani e adulti di ogni età, insieme al Sacerdote, per sentirsi famiglia unita in cammino nelle strade del mondo.



La S. Messa solenne
celebrata
domenica 1^a luglio
da Sua Ecc.
Mons. Luigi Palletti



Come sempre grazie a tutti coloro che hanno partecipato, anche con doni, a questa mia festa particolare.

23 giugno - 3 luglio • Sabato 23 è cominciata la preparazione alla festa più importante del Santuario. In questi giorni abbiamo avuto momenti significativi e importanti che hanno riempito il cuore di tanta gioia spirituale.

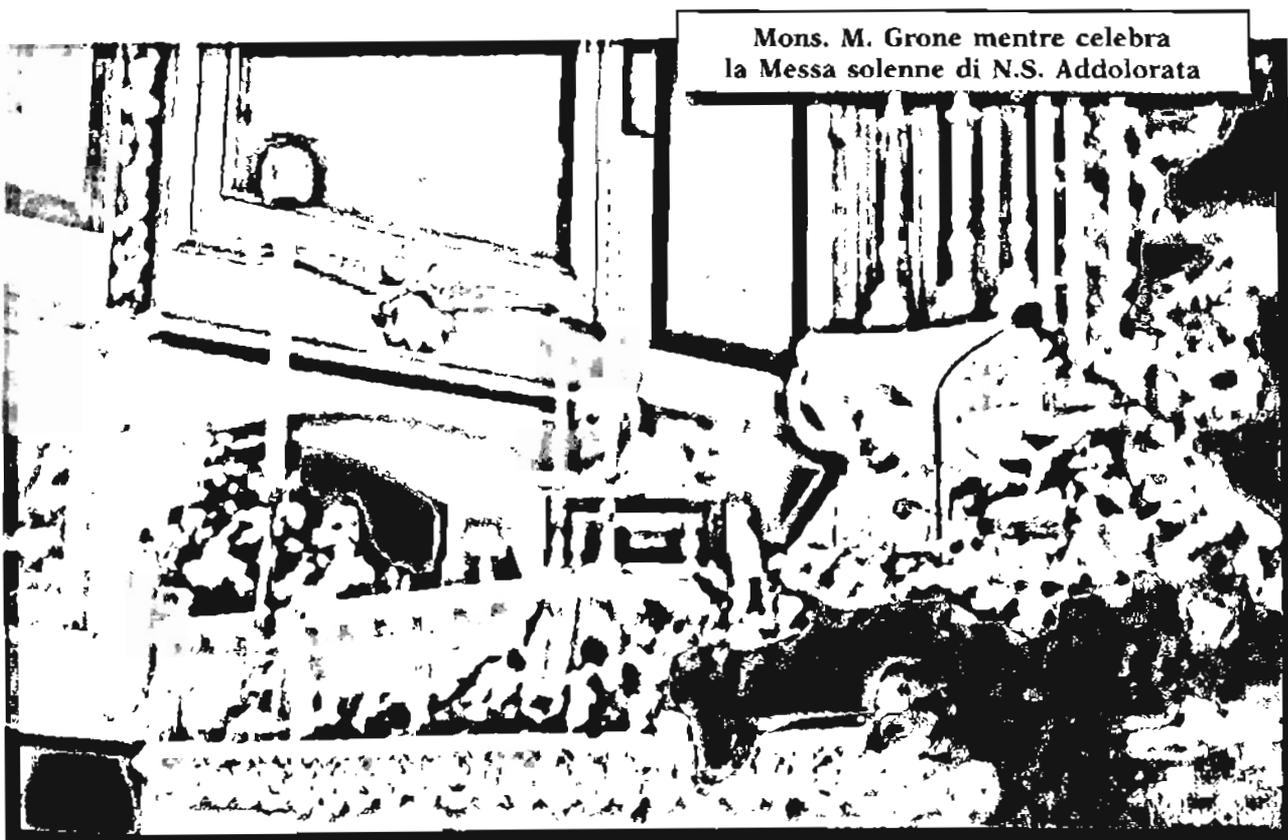
Dopo aver celebrato la novena di preparazione con un discreto numero di fedeli, domenica 1° luglio abbiamo cominciato i solenni festeggiamenti in onore della Madonna del Boschetto. Nei giorni 1, 2 e 3 luglio, molte persone sono venute al Santuario per venerare e ringraziare Maria SS. Alle ore 11 era con noi, a celebrare l'Eucaristia, il Vescovo Ausiliare di Genova, *Mons. Luigi Palletti*. La sera del 2 luglio, ho avuto la gioia di presiedere la concelebrazione eucaristica in un Santuario gremito di fedeli. Presenti le massime autorità di Camogli, e la Cantoria di

S. Michele di Ruta (che ringraziamo per aver allietato la celebrazione con i canti).

Il Santuario è stato preparato a festa con addobbi, luci e fiori. Era talmente bello che si avrebbe voluto avere più tempo, per starvi in preghiera e in meditazione. Sono tutte cose esterne, è vero, ma servono tanto e aiutano a sentire di più la gioia della festa, poiché abbiamo bisogno di segni: essi ci aiutano ad estraniarci dal mondo reale, elevandoci al soprannaturale.

Dopo il Concilio Vaticano II, molti hanno pensato di togliere tanti segni tradizionali, pensando fosse giunto il momento di farne a meno: ma il tentativo è miseramente fallito!

Martedì 3 luglio è stata la giornata conclusiva, dedicata alla preghiera e al ringraziamento. Alle ore 20,45, dopo la preghiera Mariana, presieduta dal Parroco di Camogli, si è svolta la Processione con l'immagine lignea della Vergine, portata in spalla dai giovani,



Mons. M. Grone mentre celebra la Messa solenne di N.S. Addolorata

a cui va tutto il nostro ringraziamento. Il tempo minacciava «burrasca» ma siccome, ormai «*S. Sereno obbedisce alle richieste del Rettore*», siamo usciti sicuri, e sino all'ingresso in chiesa non è caduta neppure una goccia d'acqua; subito dopo è cominciato a piovere! Cose straordinarie, che fanno pensare.

Nel tempio, si è innalzato l'inno di Ringraziamento a Dio per i benefici ricevuti, per il buon esito delle nostre feste, e soprattutto per le innumerevoli «grazie» concesse da Maria. A questo proposito, sono da segnalare due particolari Grazie ricevute proprio il 2 luglio: due casi apparentemente «disperati» che improvvisamente si sono risolti felicemente. Gli interessati hanno provveduto a donare un Ex-Voto alla Madonna del Boschetto.

15-16 settembre • In questi giorni, nell'oratorio e nel santuario, abbiamo come sempre celebrato la

memoria di Maria Addolorata. La S. Messa solenne delle ore 11 è stata presieduta da Mons. Mario Grone ed animata dal Maestro Sorrenti; in serata si è svolta la processione con la statua della SS. Addolorata, dopo aver cantato solennemente i Vespri.

Per l'occasione i confratelli hanno restaurato la cassa processionale, fatto che è stato molto gradito dai fedeli. Certo... poteva esserci più partecipazione da parte dei fedeli, ma come spesso accade bisogna portare pazienza, sperando, che nella prossima occasione ci sia un po' più partecipazione da parte di tutti.

Termino ringraziando tutti coloro che, in un modo o nell'altro, hanno contribuito affinché, in questi giorni di festa, tutto parlasse di onore, e di amore, a Dio e alla Madonna, per i quali non facciamo, e non faremo, mai abbastanza in questa vita.

DON FRANCO

Processione dell'Addolorata



Riflessioni del Rettore

NELLA SOLENNE CELEBRAZIONE
DELLE ORE 18 DEL 2 LUGLIO 2007

Celebriamo oggi, con gioia, in questa chiesa espressamente voluta da Cielo, due fatti importanti. Il primo è quello delle Apparizioni, avute da Angela Schiaffino all'età di dodici anni, nel 1518. Sappiamo tutti il messaggio di Maria SS. e non è il caso di ricordarlo.

Vorrei fermarmi invece con voi per cercare di indovinare il motivo di questa venuta, di questa visita soprannaturale, di questo privilegio concesso a Camogli.



L'Altare Maggiore adornato a festa.

Domandiamoci se in quel tempo c'era bisogno ancora di una chiesa a Camogli? Certamente no! C'erano pericoli particolari per la Chiesa e per Camogli? Per la Chiesa sì, perché si era nel primo protestantesimo, e vi era grande pericolo per la fede, nella nostra penisola e soprattutto dove si trovavano le strade Romane. Anche Camogli è situata nella via Aurelia, ma non penso che i pochi abitanti lungo il mare corressero il grave pericolo di diventare protestanti.

Allora quale poteva essere il motivo di queste visite? Il nostro bene! Il bene di quelli di allora, e di quelli di oggi. Una grazia in più per la loro e la nostra salvezza.

Oggi, a distanza di secoli, noi possiamo capire maggiormente il perché di tanta predilezione. La popolazione di Camogli oggi non è più solo sul mare, si estende ormai fino ai confini di Ruta, e qua al Boschetto si continuano a costruire case. La comunità di oggi ha bisogno di questa chiesa. La gente del Boschetto deve dire grazie a Maria per allora pensando a noi oggi.

Ha voluto qui una chiesa, e l'ha desiderata a tal punto che, per circa 120 anni, è intervenuta in tanti modi, per incoraggiare la costruzione del Santuario. Lo scopo è chiaro: qui si doveva venire a pregare, ad ascolta-



La S. Messa del 2 Luglio celebrata dal Rettore.

re la voce di Dio, e ricevere i Santi Sacramenti.

Il secondo motivo per cui oggi, 2 luglio, facciamo festa è che in questo giorno (che allora era dedicato alla festa della Visita di Maria ad Elisabetta, e cadeva di domenica) si fece la traslazione dell'Immagine miracolosa di N.S. del Boschetto. Fu concessa per l'occasione, da Papa Urbano VIII, un'ampia Indulgenza Plenaria

Si portò, con solenne Processione, il quadro dalla piccola Cappella (che abbiamo avuto la gioia, e la grazia, di rivedere completamente scoperta come non mai a secoli di distanza) all'Altare Maggiore della nuova chiesa, sul posto dove si trova oggi per la venerazione dei fedeli.

Gli Annali dei Padri Serviti aggiun-

gono che l'affluenza del popolo, da tutta la Riviera, fu tanta da arrivare ad oltre 15.000 persone: era Domenica 2 luglio 1634. La festa fu veramente un grandioso trionfo di fede, e di gratitudine, di devozione a Maria, come non mai.

Il cielo e la terra si sono uniti in quel giorno, e da quel giorno qui si riceve da Dio, per l'intercessione di Maria, la Grazia e le grazie del Signore. Tale ricordo ebbe maggiore risalto da due dolorosi fatti avvenuti proprio in quel giorno.

Il codice Bertazzoli, del 1686, racconta che: «*Ridottasi ormai la Fabrica a tal segno che vi si poteva celebrare la Messa, il 2 Luglio del 1634, giorno dedicato alla visitazione della SS.ma Vergine, che in quell'anno fu di Do-*

menica, pubblicatasi una amplissima Indulgenza Plenaria concessa dalla Santità di Papa Urbano VIII si fece la traslazione dell'Immagine miracolosa della SS.ma Vergine con solenne Processione e si portò dalla piccola Cappella alla Chiesa maggiore. Non mancò in tale occasione Maria Vergine, difenditrice dell'onore che si deve a tutti i luoghi sacri, mostrare segni miracolosi, poiché un tal Lorenzo Marchigani, quale non gradiva la costruzione di quella Chiesa, essendo alcuni anni prima passato avanti a detta Fabrica, entrò in quella per fare li suoi bisogni corporali, e detto da compagni che ciò non era decente, rispose per scherzo, io vorrei morire in quel punto che qui si dirà la prima Messa. E un tal Nicolao Schiaffino che era in compagnia di quello soggiunse, ed io vorrei affogare. Ma queste parole, che parvero dette a caso, perché furono con disprezzo di Maria Vergine, venuto il tempo accennato, mentre si cantava la prima Messa nella Chiesa nuova del Boschetto, fu chiamato in fretta un Padre che andasse ad assistere il suddetto Lorenzo al quale venne improvvisamente un accidente di male che lo privò dei sentimenti. Padre Giovanni

Pietro Banni da Bozzolo Sacerdote dei Servi mai poté cavargli di bocca alcuna parola di pentimento, solo che cantava certe sue canzoni solite da lui in sanità e nel ponto dell'Elevazione della SS. Hostia mandò fuori l'anima. Il Nicolao anche venendo dalle parti di Maremma di Toscana, arrivato con il suo leuto l'istessa mattina, nel ponto della Messa a vista della Chiesa, per improvvisa raffica di vento che gli fece rovesciare il leuto, restò sommerso nell'acqua del mare, essendosi salvati tutti gli altri marinari».

L'amore verso il popolo di Camogli, verso questo lembo di terra chiamato Paradiso, ha spinto Maria a venire in mezzo a noi. Ma ricordiamoci tutti che l'Amore deve essere ricambiato! Per tanti fattori, Camogli ha un po' dimenticato l'amore di un tempo verso Maria; noi, che ancora amiamo questo luogo santo, facciamoci entusiasti testimoni, entusiasti eredi della fede dei padri, affinché essa si trasmetta ai posteri, perché a Camogli di Maria e delle sue Grazie si parli oggi e per sempre.

Così sia.

DON FRANCESCO MARRA

(foto Ciotti)



Processione



(foto Ciotti)

(foto Ciotti)



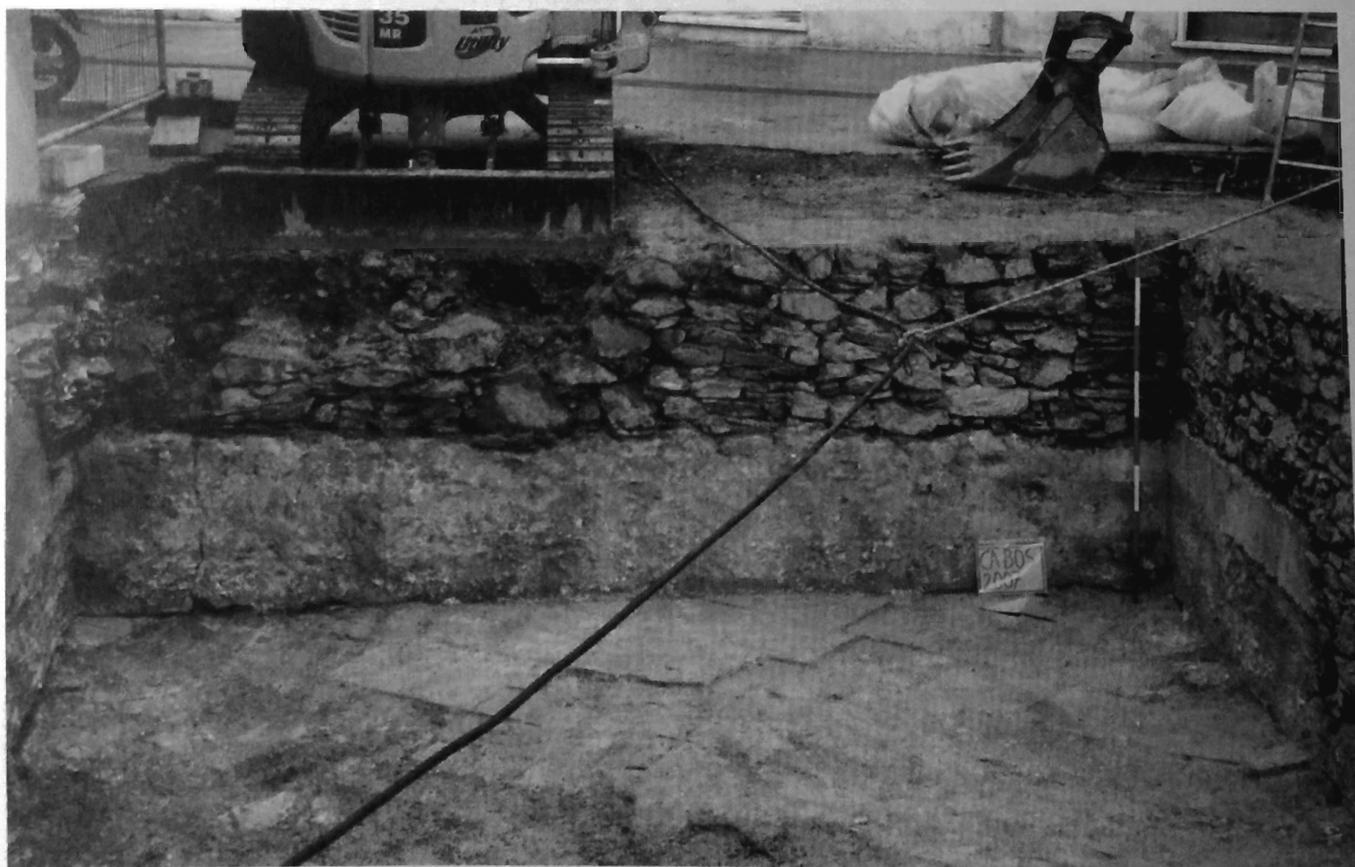
del 3 luglio



(foto Ciotti)



Gli ultimi lavori di scavo archeologico nell'antica Cappella.



Porta d'ingresso della Chiesa a muri perimetrali. Si è conservata una parte d'intonaco e pavimentazione in ardesia.



Pavimentazione.



Loculo di una tomba, che probabilmente fu il luogo dove vennero posti i resti di Angela Schiaffino.

Muro esterno
dalla parte a mare
confinante
con il civico n° 3.



ALLA CARA MADONNINA DEL BOSCHETTO

Cara Madre,

come puoi vedere il luogo della tua apparizione è tornato alla luce. Questo lavoro, fatto per un mio voto, è piccola cosa a confronto dalle tue innumerevoli intercessioni che hanno segnato la mia vita sin da bambino e, non ultima, quest'anno.

Pensa, cara Madre, che dal primo momento che ne parlai al Rettore Don Franco e successivamente con l'amministrazione comunale, la Soprintendenza Archeologica, Beni Culturali e la Curia, ho trovato un sorprendente entusiasmo che mi ha permesso di eseguire una parte dello scavo. Ti dico una parte poiché, con mia grande gioia, il Sig. Sindaco

Avv. Maggioni, l'Assessore Mercurio e direi tutta l'Amministrazione comunale hanno deciso di portare a termine tutto lo scavo; così ora puoi rivedere la tua chiesetta come pure potranno vederla i visitatori e i posteri.

Questo importante sito, che dà lustro alla nostra città, è e sempre sarà patrimonio di tutte le genti, qualsiasi religione professino o che siano atei.

Il profumo e l'atmosfera che si respirano in questo luogo benedetto dal Signore, non possono non suggerire alle persone una riflessione: «Tutto questo è opera dell'uomo, oppure...?».

Da parte mia la risposta è stata chiara e per questo ti lodo, ti benedico Madre mia.

Tuo sempre fedele

BRUNO

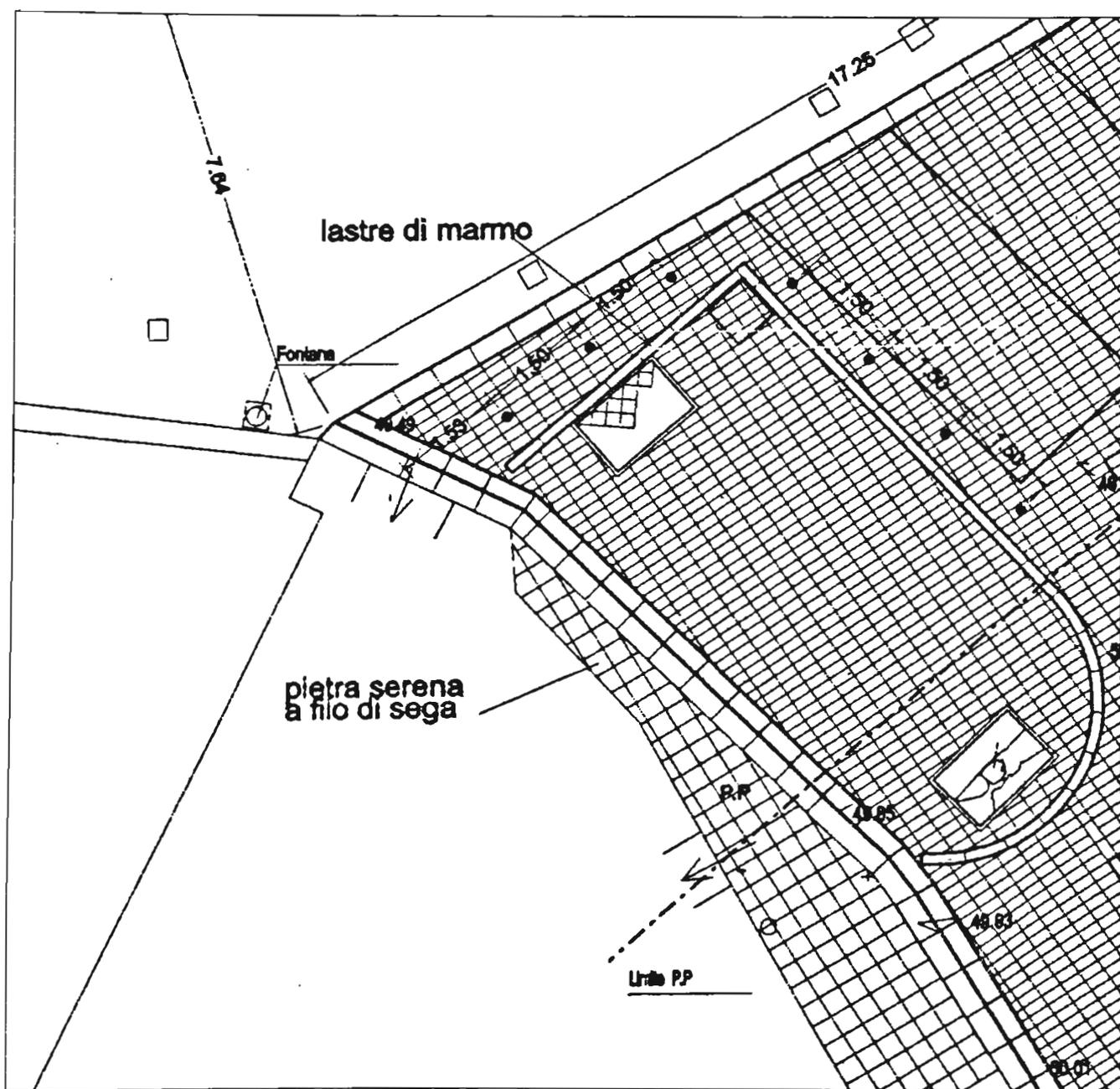
Camogli 10 Agosto 2007

Il piazzale N.S. del Boschetto

Con il 1° agosto sono terminati i lavori nel piazzale del Santuario, il lavoro che ha chiesto più tempo, è stata la parte archeologica dove è sita l'antica cappella che, ricoperta con soletta e

due visuoli di vetro è stata riportata completamente alla luce.

È stato molto commovente, rivedere gli intonaci, fortunatamente ancora abbastanza intatti, le parti del pavimento in piastrelle d'ardesia



e soprattutto la porta attraverso la quale, per decenni sono passati migliaia di pellegrini a pregare dinnanzi all'altare dove si trovava il quadro di Maria SS. del Boschetto.

Scavando è stato trovato, ai piedi del piccolo presbiterio un loculo per una tomba, luogo nella quale fu deposta la piccola veggente Angela.

I suoi resti vennero, quasi certamente, trasportati nella nuova chiesa, quando fu sepolta, non essendo essi più presenti. Negli scavi degli anni '20, vennero ritrovate delle falangi, ma purtroppo di esse sono state perse tutte le tracce.

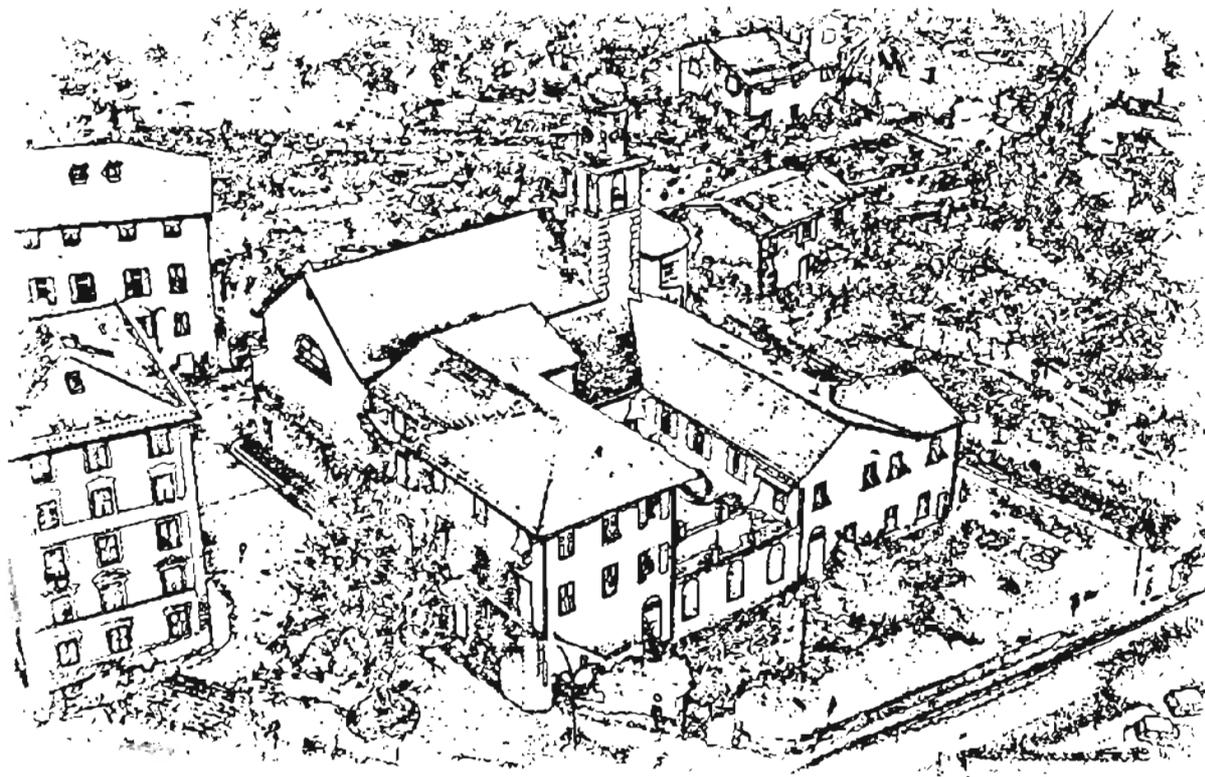
È stato veramente suggestivo scendere giù nella cappella con l'attuale soletta, sembrava di sprofondare in un

silenzio irreali, ma allo stesso tempo ricco di socialità.

Un grazie di cuore va alla collaborazione della famiglia Rocchetti, a tutti gli operai che vi hanno lavorato, sotto la guida attenta del geometra Maestrini.

Tengo a ricordare, che il Santuario non ha avuto alcun onere da sostenere per il rifacimento del piazzale.

Termino, ringraziando nuovamente il nostro Sindaco e la Giunta Comunale, per aver concesso al Boschetto un luogo degno, non solo per il Santuario, ma anche per tutti coloro che vengono a rilassarsi e a stare in compagnia sotto in nostro secolare Olmo.



LE NOSTRE GITE



Il 12 giugno abbiamo organizzato una gita a Como. Dopo aver visitato, con l'aiuto di una guida, il Duomo e l'antica Chiesa di S. Fedele, nel pomeriggio vi è stata la bella, distensiva e rinfrescante traversata del lago con il battello.



A Gardaland, genitori e bambini all'ingresso del parco (18 giugno 2007)..

18 SETTEMBRE

Pellegrinaggio ai Santuari della B.V. dei Miracoli e di S. Caterina del Sasso



Santuario della Beata Vergine dei Miracoli Basilica Romana Minore, Saronno - Il Santuario della Beata Vergine dei Miracoli di Saronno è una delle espressioni più importanti di fede e di arte della Lombardia. La sua origine risale alla guarigione che la Madonna della cappelletta della Strada Varesina concesse ad un giovane saronnese, di nome Pedretto, infermo da più anni, invitandolo a costruire una chiesa a Lei dedicata, attorno al 1460. I saronnesi, testimoni del miracolo e di molti altri che seguirono, vollero esaudire la richiesta della Madonna. *La struttura architettonica* - Nelle armonico di squisita fattura: dal tiburio di Antonio Giovanni Amadeo (1505), che sovrasta la grande cupola e domina la parte rinascimentale della chiesa, alle tre navate di Vincenzo Seregni (1566) che si chiudono con la maestoso facciata disegnato do Pellegrino Tibaldi (1596-1613). Su tutta la struttura sovrasto il campanile di Paolo dello Porto (1511), ritenuto uno dei più bei campanili della Lombardia.



L'immagine della Madonna in terracotta custodita nel Santuario della B.V. dei Miracoli.

EREMO DI SANTA CATERINA DEL SASSO (Leggiuno)

■ Abbarbicato sulla roccia a strapiombo in uno dei punti più profondi del Verbano, l'Eremo è un complesso monastico di tre edifici risalenti ai secoli XIII-XIV.

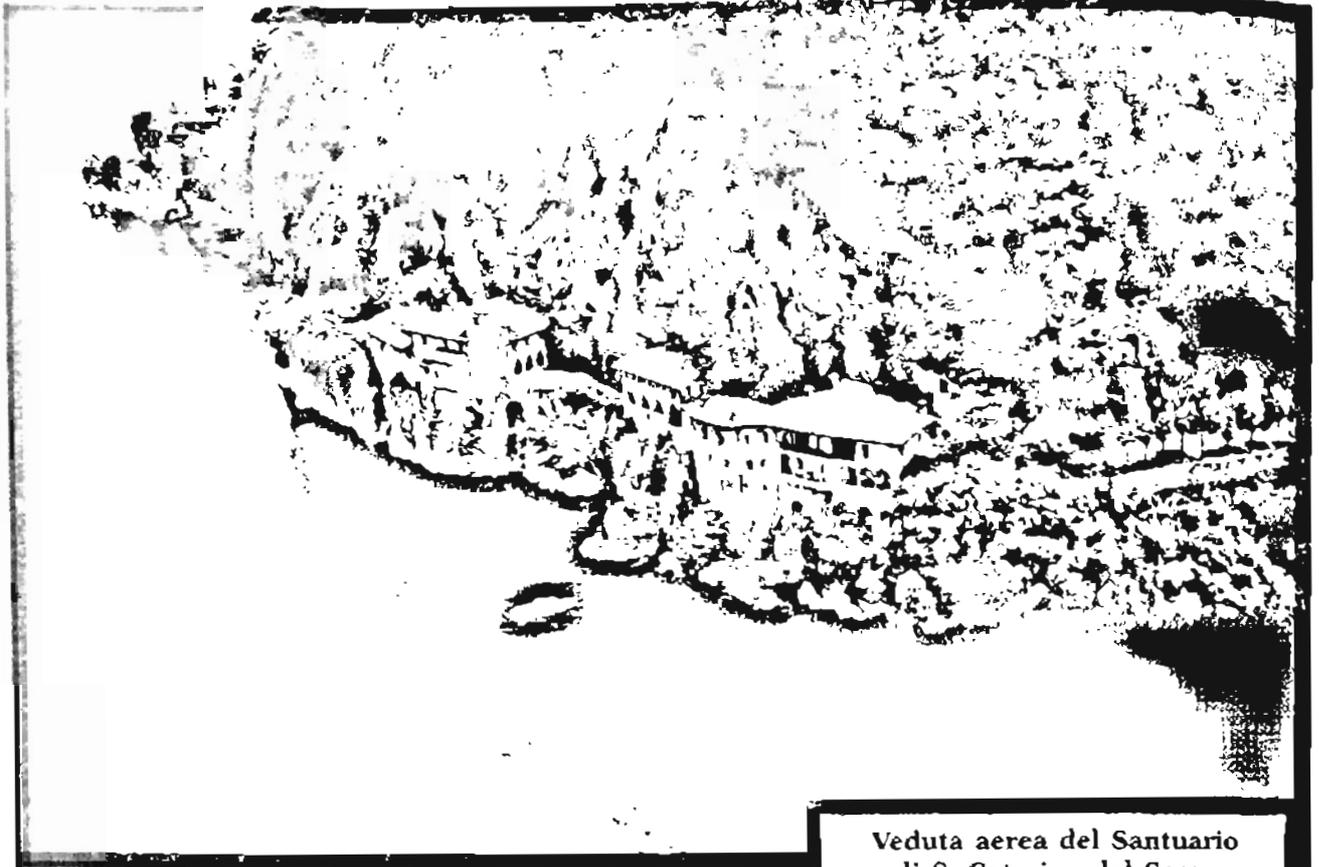
Si narra che nel 1170 un ricco mercante, Alberto dei Besozzi di Arolo, recatosi con la sua imbarcazione sul lago, fu colto da un nubifragio. Non sapendo cosa fare, si affidò alla protezione di Santa Caterina di Alessandria e fece voto di penitenza se fosse sopravvissuto.

In questo modo riuscì a sfuggire alla morte e, una volta giunto sulla terraferma, si ritirò vivendo da eremita nel luogo dove attualmente sorge il monastero.

Nel 1195 Alberto intervenne per contrastare la peste che aveva colpito le zone circostanti e, a seguito di una rivelazione angelica, fece costruire un sacello simile a quello che custodiva



I partecipanti



Veduta aerea del Santuario
di S. Caterina del Sasso



Interno della Chiesa
e dell'Altare di S. Caterina

i resti di Santa Caterina d'Alessandria sul Sinai.

Alla sua morte, avvenuta nel 1205, Alberto venne sepolto accanto alla cappella di Santa Caterina.

Dopo il fatto miracoloso che ha portato alla costituzione del monastero, l'aiuto soprannaturale ha continuato ad accompagnarne la vita.

Quando nel Seicento dei massi franarono cadendo sulla volta che custodiva la tomba di Alberto, il fato volle che si fermassero poco distanti da terra, per poi adagiarsi lentamente sul pavimento anni dopo.

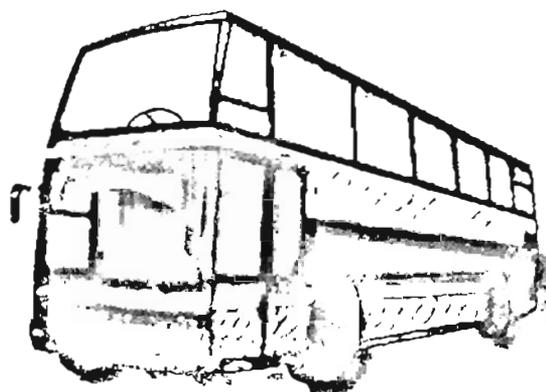
Questo fatto contribuì ad associare in modo definitivo il luogo di preghiera con il miracolo. Nel secolo XIV era abitato da una comunità di monaci Agostiniani, ai quali nel 1379 subentrarono i Romiti Ambrosiani e successivamente nel 1649 i Carmelitani. Dal 1970 l'Eremo è proprietà della Provincia di Varese. Dal 1986 al 1996 è stato retto da una comunità

Domenicana, oggi è passato agli Oblati Benedettini.

Numerosi i cicli pittorici entro e fuori le mura della chiesa, che coprono un periodo che va dal XIV al XIX secolo. Arte e storia si integrano splendidamente in un quadro naturale dei più suggestivi, quasi una balconata che si protende verso le isole Borromeo.

L'Eremo si può raggiungere dal piazzale sovrastante, ricco di ampi parcheggi, scendendo una comoda e pittoresca scala di 268 gradini o via lago salendone un'ottantina.

Grazie alla Provincia questo prezioso patrimonio storico-artistico sta ritornando al suo antico splendore. Nella sala capitolare è esposta una preziosa documentazione fotografica che illustra l'impegnativo intervento di restauro fatto dalla Provincia, la quale inaugura qui ogni anno il suo programma di concerti estivi con una serata indimenticabile.



ALTRE FESTE DELL'ESTATE



S. Fruttuoso:

S. Messa in onore del Cristo degli Abissi

5 Agosto
"Stella Maris"





(foto Ciotti)

16 agosto: S. Rocco

Benedizione dei cani...



(foto Ciotti)

...il vincitore
del Premio
Fedeltà
del Cane
2007



RASSEGNA CITTADINA

MARTEDÌ 31 LUGLIO - ORE 17

Lo spettacolo dei velieri

Le Tall Ships sono apparse in lontananza e anziché avvicinarsi alla costa, in prossimità della cittadina, si sono spinte subito al largo, deludendo le numerosissime persone assiegate ovunque.

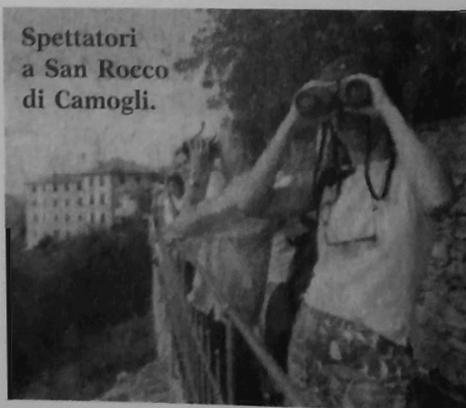
Tanti erano coloro che si erano scelti fin dal primissimo pomeriggio un posto panoramico in prima fila sulla Ruta, lungo l'Aurelia, sul molo,

sul poggio di Lazza, sulle via che porta a San Rocco.

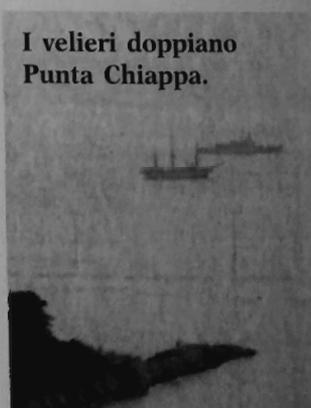
Tutti in attesa del corteo, che arrivava da Ponente. Ma la prudenza dei comandanti, evidentemente, ha superato la voglia di fare bella figura: poche vele spiegate, e soprattutto un percorso ben diverso da quello che gli organizzatori avevano tracciato sulle carte nautiche. E che faceva ben



La folla sul castello della Dragonara.



Spettatori a San Rocco di Camogli.



I velieri doppiano Punta Chiappa.



Lo spettacolo dalla riva.

sperare che non si ripetesse quanto era già accaduto anni fa. Per chi non era munito di binocoli si è così rivelato impossibile individuare le caratteristiche del singolo veliero o i colori delle bandiere nazionali.

Non si sa per quale motivo le imbarcazioni si siano tenute tanto lontano dalla costa, mentre avrebbero dovuto presentarsi in prossimità della riserva marina, sotto l'abitato di San Rocco: un percorso che circa un mese fa l'«Amerigo Vespucci» aveva provato, fermandosi per alcune ore proprio nel punto dove era previsto il giro di boa da parte dei grandi velieri.

La nave scuola italiana si è invece diretta ben oltre Punta Chiappa, prima di riprendere il percorso verso Genova l'hanno seguita, virando lontano, i velieri che erano sulla sua scia.

Tanti spettatori, delusi, si sono allontanati dalle loro postazioni a terra e molte imbarcazioni che avevano lasciato il porticciolo per partecipare

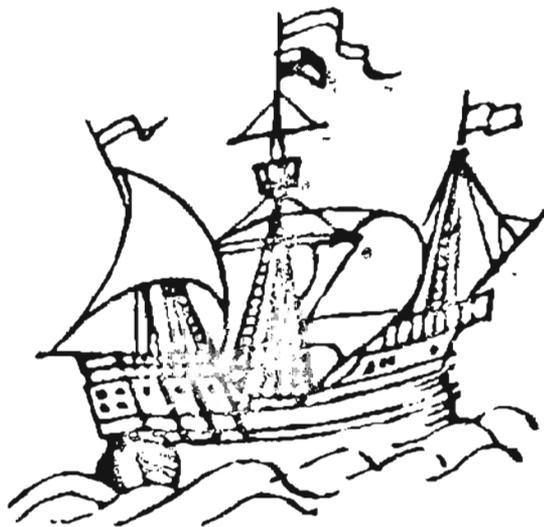
alla festa sul mare sono rientrate in porto.

Poi qualche soddisfazione per chi non si era arreso è venuta dall'argentina «Libertad», che si è avvicinata spiegando le vele, seguita dall'uruguayana. Il corteo era molto sgranato, a un'ora dall'arrivo della capofila «Vespucci» mancavano ancora all'appello una decina di velieri.

Alla casa di riposo della Gente di Mare non sempre si sono uditi i fischi delle imbarcazioni in transito, puntualmente sono partite invece le salve di saluto dal molo di Camogli, certamente avvertite dagli equipaggi e dai passeggeri dei velieri, unico legame tra mare e terraferma.

I «mascoli» continuavano a esplodere, quando la maggior parte della gente già aveva abbandonato le postazioni panoramiche e alcuni grandi velieri, senza giungere a Camogli, già avevano invertito la rotta.

TINA LEALI RIZZI



Nuovo palazzo residenziale al Boschetto di Camogli

(TERZA ED ULTIMA PARTE)

Questo Istituto, prima della guerra, aveva un Collegio numeroso, con la Scuola Media e Ginnasio parificati: durante il periodo bellico più cruciale si dovette però chiudere. Riaprì nell'anno scolastico 1948/49 per non perdere il diritto di parificazione, e si volle riaprire pur non essendovi alunne. Per averne, si ricorse all'Ufficio della post-bellica, il quale diede una quindicina di alunne, alle quali si unirono poi le orfane della Marina, della Maternità e Infanzia, e altre affatto povere.

Fra esse si cercò un qualche soggetto, più intelligente e preparato rispetto alle altre, per aprire la prima classe della Scuola Media, che così fu salva. Si perdettero invece la parificazione del Ginnasio perché era passato il limite di chiusura concesso dalla legge.

Da quella data l'Istituto ha continuato a vivacchiare, aumentando ogni anno la cifra del deficit; bilancio che però sarebbe potuto diminuire se il complesso fosse stato frequentato da alunne appartenenti a famiglie di poco più abbienti. Perché così fosse, era necessario aprire in esso un altro tipo di scuola, oltre alla Media. La cosa fu realizzata qualche anno più tardi, con il consiglio del Preside del Consorzio Provinciale di Genova, addetto all'istruzione tecnica: fu inaugurata la

prima classe di un Corso Professionale di Pratica Commerciale, della durata di due anni, in attesa della Riforma della scuola, e sperando di poter trasformare, o incanalare, detto corso nel Ramo Tecnico.

L'apertura di questo Corso, però, costituì un maggior peso per l'onorario. Si dovette corrispondere ai professori, per l'acquisto di macchine da scrivere, per il mobilio scolastico e per la preparazione di nuove aule. Fu per questo che si parlò di vendere tutto, e lasciare Camogli. Fu poi accettata l'opera per la rieducazione di fanciulle minorate psichiche, ma si dovette rinunciare a causa delle insufficienti attrezzature.

Verso la fine degli anni '60, grazie al Ministero della Sanità, diventò Opera Assistenziale, e raccolse bambini dai 4 ai 14 anni, gracili di salute e bisognosi di aria marina.

La casa era stata rimessa a nuovo, dotata dei moderni comforts, e ospitava una sessantina di bambine; alcune frequentavano la Scuola Materna con i bimbi del vicinato, altre la Scuola Elementare interna, e la Scuola Media esterna. Le Suore Gianelline, oltre a provvedere all'assistenza materiale e morale delle ospiti, prestavano la loro opera in parrocchia anche con il catechismo.

Per fronteggiare le sempre più alte esigenze della scuola, la Congregazione, ceduta la Piccola Casa della Provvidenza alle Suore Dorotee, iniziò e portò a termine la costruzione di Via del Castagneto, con annesso collegio per le «scuole normali» di preparazione al Diploma Magistrale, oltre alle cinque classi elementari, e al Corso di Avviamento al lavoro, parificato nel 1958 e sospeso nel 1964.

Un secolo e più, perciò, di intensa e benefica attività culturale di questo Istituto che fu costretto a chiudere i battenti per la scarsità di vocazioni religiose, e per i nuovi sbocchi a

disposizione della sempre più diminuita popolazione scolastica. Fu per i Camoglini un addio doloroso, ma riconoscente verso quelle Suore, parte integrante dell'allora realtà sociale.

Soltanto Dio conosce il bene distribuito, e coltivato, in tanti giovani cuori che, fatti adulti, hanno disseminato in altre scuole una fiaccola che passa di mano in mano, e la cui luce resta.

Rivolgo infine un grazie particolare alle attuali Suore Gianelline di Chiavari per le notizie dateci.

(Dall'archivio del Santuario)

S.O.S BOLLETTINO



Carissimi abbonati, il nostro amato Bollettino della Madonna del Boschetto raggiunge ogni due mesi oltre mille famiglie. Tuttavia circa 150 di queste, da oltre due anni, non inviano nessun contributo per il sostegno, anche minimo, del nostro periodico. A queste, già numerose, se ne aggiungono oltre 250 che in questo anno non hanno ancora provveduto al rinnovo dell'abbonamento.

Visti gli elevati costi della stampa e della spedizione sono costretto dai prossimi numeri a non inviare più il bollettino a chi non è in regola con l'abbonamento, non solo per il contributo non pervenuto, ma anche per il dubbio che la nostra rivista arrivi a famiglie non più residenti, o decedute, o non interessate. Ripeto: la quota è libera, e non penso che pochi euro all'anno possano pesare gravemente sul bilancio familiare.

Ringrazio di cuore gli abbonati che contribuiscono distintamente alle spese bimestrali che occorre sostenere. A tutti chiedo la collaborazione e anche l'impegno a diffondere questo strumento comunicativo che non ha il solo scopo di dare notizie su Camogli ma anche, e soprattutto, quello di far conoscere la fede, e di come viverla, attraverso pagine di grande impronta spirituale e dottrinale.

IL RETTORE

DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ



SORRISI D'ANGELO

Aprile:

MOLENDINI Alberto
BUZZI Sofia

Maggio:

COSTA Alice
BONI Ettore

Giugno:

GARAU Riccardo
BELLI Pietro
DENARO Manuel

Luglio.

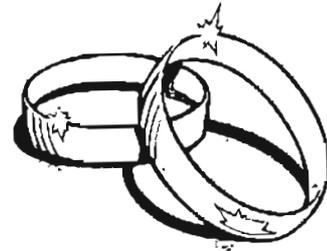
QUAGLIA Lisa
BERNINI Ginevra Tea
ONETO Nicolò
ENDRIZZI Chiara

Agosto:

COSCIA Nora
MAGGIOLO Valentina
POIRÉ Alessia
CAPURRO Nicolò

Settembre:

DZAJA Leone Romeo



FIORI D'ARANCIO

LO PRESTI Fabio e TRAPPELLA SIMONA, a Camogli, Basilica di S. Maria Assunta, il 9 giugno 2007

MASSONE Massimo e OLIVARI Raffaella, a Camogli, Chiesa di S. Rocco, il 10 giugno 2007

BOZZO Sergio e APPOLLONI Federica, a Camogli, Cappella Villa Madda, Parrocchia di Ruta, il 15 giugno 2007

GROSSI Fabio e VERARDO Michela, a Camogli, Basilica di S. Maria Assunta, il 17 giugno 2007

CANIGLIA COGLIOLO Matteo e ROMBJ Silvia, a Camogli, Chiesa «Millenaria» il 23 giugno 2007

GAZZALE Massimiliano e CODELUPPI Brunella, a Camogli, Basilica di S. Maria Assunta, il 30 giugno 2007

CHIESA Alessandro e CANNELLA Antonella, a Camogli, Chiesa di S. Michele Arc. Ruta, il 14 luglio 2007

LASINIO Filippo e BOZZO Carlotta Alice, a Camogli, Chiesa «Millenaria», il 7 settembre 2007

LAINI Silvano e GENCHI Valentina, a Camogli, Basilica S. Maria Assunta, l'8 settembre 2007



ALL'OMBRA DELLA CROCE

Nel Comune

- MONTRONE Paola, deceduta il 27 maggio 2007, era nata nel 1952
BRIGNETI Pellegrina, deceduta il 31 maggio 2007, era nata nel 1924
MASSONE Giuseppe, deceduto il 21 giugno 2007, era nato nel 1918
GARDELLA Anna, deceduta il 5 agosto 2007, era nata nel 1918
FARACE Carlo, deceduto il 30 agosto 2007, era nato nel 1946

Fuori Comune

- BOZZO Benedetto, deceduto a Genova il 1° giugno 2007, era nato nel 1949
CASSINELLI Giuseppe, deceduto a Genova il 9 giugno 2007, era nato nel 1930

- POTO Giuseppa, deceduta a Genova il 16 luglio 2007, era nata nel 1920
FOCHESATO Guido, deceduto a Sestri Levante il 16 luglio 2007, era nato nel 1915
BACIGALUPO Salvatore, deceduto a Lavagna il 20 luglio 2007, era nato nel 1914
MORTOLA Anna, deceduta a Genova il 6 agosto 2007, era nata nel 1915
ZUNINO Valda Maria, deceduta a Recco il 15 agosto 2007, era nata nel 1921
FIGALLO Maria, deceduta a Genova il 18 agosto 2007, era nata nel 1913
BOZZO Teresa, deceduta a Recco il 20 agosto 2007, era nata nel 1914
COSTA Ermenlinda, deceduta a Genova il 25 agosto 2007, era nata nel 1927
SCHIAPPACASSE Stefano, deceduto a Sestri Levante il 26 agosto 2007, era nato nel 1933

FUNERALI

- 11 giugno - Giuseppe Cassinelle, dec. Clinica Città di Genova, res. Via della Repubblica 21/1, Camogli
22 giugno - Giuseppe Massone, dec. Via XX Settembre 21/7, Camogli
23 giugno - Maria Angela Ogno ved. Mazzoli, dec. Osp. Recco, res. Via Vastato 2A/4, Recco
20 agosto - Figallo Maria ved. Macchiavello, res. Via Figari 19, dec. Ist. Don Orione, Genova
29 agosto - Schiappacasse Stefano, res. Via Bettolo 38, dec. Osp. Sestri Levante
29 agosto - Bozzo Teresa ved. Lanaro, res. Via Mazzini 57/6, dec. Osp. Recco
16 settembre - Goddi Giuseppino, res. Via P. Schiaffino 76, dec. Osp. Recco

- 19 settembre - Porriati Bruno, res. Bergamo, dec. Via P. Risso 17/22
23 settembre - Queirolo Armando, res. Via Figari 60, dec. Milano
27 settembre - Repetto Maria, res./dec. Chiavari



MATRIMONI

- 7 luglio - Stanley Shawne e Marino Barbara
2 settembre - 25° di matrimonio: Giuseppe e Felicina Ferrarazzo
6 ottobre - Scarsi Katia ed Esosito Camillo



PELLEGRINAGGI

1° luglio - Parrocchia di Fossano (Cuneo)

7 ottobre - Per il cinquantesimo, leva del 1957 di Castelnuovo Calcea

8 ottobre - Parrocchia di S. Quirico e Giuditta e Maria Immacolata di Sezadio (Alessandria)

14 ottobre - Parrocchia di S. Lorenzo di Pont S. Martin (Aosta)

SOTTO LA TUA PROTEZIONE



Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, che ti compiacesti di venire in mezzo a noi con la tua misericordia e il tuo sorriso materno, a te ricorriamo. Proteggi dal male e da ogni pericolo questi tuoi figli:

- Davide
- Simona, Luca, Luna
- Giuseppe Olcese
- Di Nardo, Mortola, Torre
- Alice, Pietro
- Diletta, Martina, Francesca, Michela, Francesco, Federico
- Eugenio, Tommaso, Vittoria, Caterina, Margherita
- Raffaele, Francesco
- Gabriella
- Jacopo, Andrea, Matteo
- Kike, Liù, Bianca
- Massimiliano Aste
- Max
- Concetta, Immacolata
- Lulù
- Aldo, Paola
- Andrea e Alessandro

- Secondo la tradizione camogliese, il giorno 30 giugno, in occasione del matrimonio del figlio Massimiliano con Brunella Codeluppi, i genitori Bruno e Lella Gazzale, i fratelli Giovanni, Michele, Andrea dal Brasile, nonna Ketty da casa (causa indisposizione) in compagnia del caro Don Ugo e la cortese disponibilità di Don Franco Marra, hanno messo la nuova famiglia sotto la protezione della Vergine Maria.

SORRIDIAMO INSIEME



I NOSTRI SACERDOTI

Mons. Dott. Cav. Giacomo Massa



Nato a Camogli il 20 febbraio 1892 da Antonio e Geronima De Gregori, appena ordinato sacerdote, il 20 giugno 1915 è stato destinato a S. Sabina, poi chiamato alle armi, soldato all'Ospedale della Chiappella, quindi Cappellano nel 139° Regg. Fanteria.

Partecipò alle azioni belliche nel 1916 alla Marcesina, a Monte Zebio ed al Colombara, nel 1917 sul Carso ed a S. Donà di Piave, nel 1918 sull'Asolone guadagnandosi ben quattro medaglie d'argento al valore.

Dopo la Vittoria fu in Dalmazia a Salonicco ed a Scardona fino al congedo (settembre 1919).

Ritornato dalla guerra fu vicario coadiutore a Busalla e poi insegnante nelle scuole civiche di Genova (Da Passano, Cantore, Vittorio Emanuele) per concorso vinto.

Dal 1920 al 1949 fu Cappellano nelle Carceri giudiziarie sorreggendo coscienze, bonificando spiriti, alleviando pene e riconducendo alla misericordia divina due fucilati.

Dall'8 luglio al 26 agosto 1944, per denuncia alle SS fu incarcerato prima a Marassi stesso, poi a S. Vittore a Milano; liberato per riconosciuta innocenza tornò al suo posto, dove rimase consolatore ed uomo di Dio fino al 1950.

Dall'ottobre del 1951 fu Parroco della Foce; l'antica Chiesa costruita nel 1651 fu rasa al suolo dalle bombe nemiche nel 22 ottobre 1942 e 19 maggio 1944.

Don Massa è certamente una delle più belle figure di sacerdote e di combattente che ha onorato la Chiesa e la Città; come tutti i Camogliesi, specialmente preti, gran devoto



della Madonna del Boschetto; «Egli ha lasciato – come scrisse il Card. Siri – l'impronta, del suo degno ed instancabile sacerdozio, nella scuola,

nell'assistenza nobilissima ai carcerati, in opera di apostolato e soprattutto sulla neo-monumentale Chiesa della Foce dovuta al suo impegnato lavoro».

RICORDO DI DON GIACOMO MASSA A 40 ANNI DALLA MORTE

di CARLA CAMPODONICO

■ Tra i volumi della Biblioteca civica di Camogli è conservato un piccolo libro un po' ingiallito, con una copertina sobria ed essenziale ed un titolo che preannuncia la drammaticità del racconto: «Il Cappellano alle carceri incarcerato dalle "SS"». Ne è autore Don Giacomo Massa, camogliese, cappellano per oltre 25 anni nel carcere di Marassi dove si prodigò per dare conforto e sostegno ai detenuti ed aiuto anche economico alle loro famiglie.

Nel libro Don Massa racconta il periodo di prigionia trascorso dall'8 luglio al 26 agosto del 1944 nel carcere genovese e successivamente a Milano, nella casa circondariale di S. Vittore. Catturato da un reparto delle SS mentre era diretto a Ruta a visitare come ogni settimana la sorella Amelia e le cugine Maria e Letizia, fu condotto alla casa dello studente da dove venne trasferito entro breve proprio a Marassi. Qui fu sottoposto ad un duro interrogatorio: l'accusa è di aver fornito viveri e denari ad una detenuta ebrea.

Il 4 agosto, dopo un viaggio reso avventuroso e difficile dalle strade interrotte e dai frequenti bombardamenti, arrivò a

S. Vittore insieme a numerosi altri detenuti col timore che Milano fosse solo una breve sosta di un viaggio diretto al campo di concentramento di Bolzano. Per la sua condizione di sacerdote ottenne il permesso di uscire ogni mattina dalla cella per celebrare la S. Messa e svolgere l'attività di bibliotecario nella seconda sezione detenuti politici. Il 26 agosto infine le giunse notizia che sarebbe stato rimesso in libertà il giorno stesso anche grazie all'intervento del Cardinale Schuster, allora arcivescovo di Milano.

Il racconto di Don Massa non termina con la sua liberazione. I capitoli finali sono dedicati al rientro a Genova, alla difficile ripresa della sua attività di cappellano nelle carceri ed alle fasi concitate dell'allontanamento dei tedeschi dalla città e da Marassi nell'aprile del 1945. In queste circostanze emerge con nitidezza la capacità di don Massa di dominare la situazione agendo con prudenza nei confronti dei tedeschi e dei loro alleati ma usando altresì fermezza nei momenti decisivi a sostegno dei tanti prigionieri detenuti ingiustamente. E in tutto questo fu orientato sempre dalla Fede.

Queste sue doti derivavano dall'espe-

rienza vissuta come cappellano militare sul fronte italiano del Carso nel corso del primo Conflitto Mondiale. Appena ordinato sacerdote nel 1915, fu infatti chiamato alle armi come soldato all'ospedale della Chiappella divenendo poi cappellano del 139° Reggimento Fanteria con il quale partecipò alla vicende belliche nel 1916 alla Marchesina, a Monte Zebio ed al Colombara, nel 1917 sul Carso ed a S. Donà del Piave, nel 1918 sull'Asolone, tutti nomi di azioni di guerra che oggi abbiamo dimenticato e che tutt'al più si trovano in vecchi libri di scuola, ma in realtà momenti di grande sacrificio da parte di giovani soldati provenienti da ogni parte d'Italia. Don Massa era tra loro e non si risparmiò. Per il suo comportamento coraggioso ricevette quattro medaglie d'argento al valore divenendo il più decorato fra i combattenti camogliesi.

Sebbene la sua attività di insegnante in alcune scuole genovesi e di cappellano carcerario lo tennessero lontano da Camogli (dove era nato nel 1892), manteneva forti legami con le associazioni cattoliche cittadine. Il suo nome ricorre infatti frequentemente nella cronaca delle attività della Società Operaia San Giuseppe e del Circolo Giovanile Cattolico. Nel 1920 fu presente - ed intervenne con un discorso ufficiale - all'inaugurazione della Casa del Popolo in Salita Crosalunga (oggi Salita Don Ansaldo). Tenne conferenze durante la Quaresima ed era sempre presente alla ricorrenza del 4 Novembre quando il corteo delle associazioni civili e cattoliche sfilava per il centro raggiungendo il monumento di Piazza Umberto I (oggi Piazza Matteotti) per ricordare i caduti della Grande Guerra.

E Camogli ripagò questa sua partecipazione alla vita cittadina del tempo premiandolo in con un artistico meda-

gliere in occasione di una cerimonia organizzata in suo onore nel marzo 1925 che tanto risalto ebbe sulle pagine de «Il Cittadino».

Nel 1951, lasciato l'incarico di cappellano carcerario, divenne Parroco della Chiesa genovese della Foce che, distrutta dai bombardamenti, necessitava di una totale ricostruzione. Il sacerdote vi si dedicò con la consueta tenacia riuscendo a consacrare il nuovo edificio nel giugno del 1958.

La morte lo colse a Genova, quarant'anni fa, il 2 maggio 1967. Il suo ruolo di cappellano e di educatore (fu professore negli Istituti scolastici Da Passano, Cantore, Vittorio Emanuele), per i quali le venne consegnata l'alta onorificenza di cavaliere della Corona d'Italia, ne fa una figura fra le più importanti della storia religiosa di Camogli. Alla sua città natia restò sempre legato e non mancò di invocare, durante i terribili giorni di prigionia, la Madonna del Boschetto come racconta nel suo libro: «*Compagni della mia solitudine: il S. Rosario e l'aureo libretto "La contrizione perfetta" del P. Caldiroli*».

«*Alternati a brevi riposi, recitavo non meno di otto Rosari interi quotidiani. (...) Al termine d'ogni terza parte del Rosario, aggiungevo l'invocazione: "Nostra Signora del Boschetto, intercedete per me"*».

E ancora: «*A mezzogiorno il mio viaggio per Ruta, dove il mio arrivo avrebbe posto fine ai tanti neri giorni d'angoscia. Era l'ultima domenica di Agosto, festa di S. Giovanni martire: la mia casa era deserta perché i miei s'erano tutti portati alla chiesa parrocchiale per la festività. (...) un inno di ringraziamento innalzai al Cuore di Gesù e alla Madonna del Boschetto in cui avevo riposto tutta la mia fiducia*».



NECROLOGI



LORENZO FIGALLO
1918 - 2007

Nato a Camogli presso il nostro Santuario, ha frequentato fin da piccolo la chiesa dove ha imparato il catechismo e a pregare la Vergine, che gli è sempre stata vicino.

Quelli che di solito dovrebbero essere i migliori anni della gioventù, li ha donati alla Patria (7 anni!), durante la terribile seconda guerra. Ha sofferto la prigionia in Germania, con privazioni di ogni tipo, fisiche e morali ed è sempre miracolosamente sopravvissuto, così come è sempre miracolosamente scampato ai bombardamenti.

Così come, anche più tardi, sicuramente sempre grazie all'intercessione della Vergine, si è salvato più volte, nel suo lavoro di idraulico, dove spesso ha incontrato gravi pericoli.

Ai figli prima e ai nipoti poi, ha insegnato l'onestà, l'amore, la curiosità e l'interesse verso ciò che ci circonda; l'importanza di essere uniti. La sua Famiglia era il suo orgoglio la sua gioia di vivere.

Si riteneva fortunato soprattutto ad avere sempre qualche figlio o nipote vicino, premurosi ed affettuosi nei suoi confronti.

A 81 anni la sua fibra fino ad allora robusta ha cominciato a cedere. Ha accettato con fiducia e ottimismo seri interventi al cuore, ma non ha mai drammatizzato il suo precario stato di salute, anzi scherzava con i medici che lo chiamavano «miracolato».

Ma era la sua fede nella Madonna e l'amore

e la dedizione di sua moglie e dei suoi familiari che gli davano la forza di superare tutte le insidie della sua malattia e di vivere fino quasi a 89 anni, passando ancora momenti di serenità, consapevole e lucido fino all'ultimo minuto della sua vita.

Adesso non c'è più... ma ci rimane l'immenso suo amore, il suo esempio il conforto della preghiera.

Ciao Lorenzo, Papà, Nonno, sarai sempre nei nostri cuori. Con infinito amore e riconoscenza la tua famiglia ti ricorda.

*



TERESA BOZZO
1914 - 2007

Dopo una lunga vita, fatta di lavoro e d'amore, tutta dedicata prima al marito ed in seguito al figlio Pierluigi, Teresa ci ha lasciato serenamente, creando in tutti noi un grande vuoto. Si è spenta fiduciosa di essere pronta al grande viaggio verso il paradiso.

Ora da lassù proteggi il tuo Pierluigi e la sua famiglia, ispiralo e guidato nelle decisioni, perché l'amore di una mamma è più forte della morte stessa.

*



CARLO FARACE
1946 - 30 agosto 2007

Grande e incolmabile è il vuoto che hai lasciato in tutti noi. Vedi papà, ogni angolo di casa, degli spazi e luoghi dove ci si recava finché lo stato di salute lo ha permesso, ci parla di te, della battaglia intrapresa con grande

forza e coraggio per vincere la malattia che ti aveva colpito.

Era il tuo grande amore per la vita che, nonostante le sofferenze della disabilità con le quali hai convissuto in questi ultimi anni, ti ha spronato e ha coinvolto tutti noi in questa triste battaglia.

Grazie, papà anche per questa dura esperienza di vita che, indipendente dalla tua volontà, ci hai fatto vivere.

Certi che tu adesso, ricongiunto nell'abbraccio eterno con i tuoi cari genitori godi della serenità e pace dei giusti, è che dall'alto continui a seguirci. Ti affidiamo alla Madonna del Boschetto e la preghiamo, affinché aiuti noi, lo zio e quanti ti vogliono bene a lenire così grande dolore, affinché possano affiorare anche i tanti dolci ricordi, sempre al nostro fianco, papà!

DINA, ALESSANDRO E SIMONE



STEFANO SCHIAPPACASSE
26 agosto 2007

Caro Stefano, tu che ci hai amato tanto in vita, che sei stato sempre sensibile alle tradizioni e devoto alla Madonna del Boschetto, proteggi tutti i tuoi cari e guidaci, perché possiamo sempre percorrere come te la giusta via dell'onestà e dell'amore.

TUA MOGLIE ED I TUOI FIGLI

✠



MARIA FIGALLO
18 agosto 2007

Sarai sempre nel nostro cuore. Il Signore per l'intercessione della Madonna del Boschetto, ti conduca nella sua pace.

I TUOI CARI

✠

2° Anniversario



GIOVANNI ROMANO
2005 - 5 luglio - 2007

Caro Gino, sono trascorsi due anni, ma noi soffriamo ancora per la tua mancanza, come allora non c'è giorno che il nostro ricordo non vada a te. Ora, qui con noi c'è la piccola Camilla che porta in casa gioia e serenità. Proteggila tu, assieme a noi tutti.

TUA MOGLIE ED I TUOI FIGLI



2° Anniversario



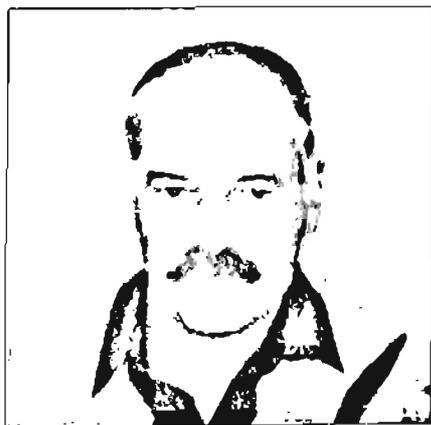
ANGELO DACCÒ
2005 - novembre - 2007

Caro Angelo, è difficile passare il giorno senza la tua presenza. Le S. Messe e preghiere danno conforto ed è il modo per dirti grazie per l'amore che ci hai donato.

TUA MOGLIE ED I TUOI CARI



3° Anniversario



ANGELO DAPELO
30 ottobre 1949 - 26 settembre 2004

Il tempo passa, ma tu sei sempre nei nostri cuori.

TUTTI I TUOI CARI



MARIO MICHELE CERULLI
1931 - 2007

Da sempre devoto alla SS. Madonna del Boschetto, è mancato ai suoi cari. Lo ricordano con affetto la moglie, i figli, le nuore ed i nipoti.

La Madonna del Boschetto

CAMOGLI (Genova) - Tel. 0185.770126 - c/c post. 28114163



La statua di Maria Addolorata con la restaurata cassa processionale, appartenenti alla Confraternita.